

GALILEO

Rivista di informazione, attualità e cultura degli Ingegneri di Padova

Fondata nel 1989

Direttore responsabile

ENZO SIVIERO

www.collegioingegneripadova.it

duecentocinquantatrè

Speciale

GIBUS - Sun Factory

a cura di

Antonio Buggin e Giuliano Marella





Anno XXXIII
n. 253
Luglio - Agosto 2021
Speciale
GIBUS - Sun Factory

*In copertina: Progetto
DEMOGO "Sun Factory:
la costruzione del paes-
saggio", porzione vista
della hall d'ingresso.*

Direttore responsabile Enzo Siviero • **Condirettore** Giuliano Marella • **Vicedirettore**, Michele Culatti • **Editore** Collegio degli Ingegneri della Provincia di Padova, Piazza G. Salvemini 2, 35131 Padova, tel-fax 0498756160, e-mail segreteria@collegioingegneripadova.it, www.collegioingegneripadova.it, P.IVA: 01507860284. **Presidente** Jessica Khoury • **Stampa** Berchet. Ingegneria di stampa - Padova- Via Scrovegni, 27 - 35131 • La rivista è pubblicata on-line nel sito: www.collegioingegneripadova.it • **Autorizzazione Tribunale di Padova** n. 1118 del 15 marzo 1989 • **Comitato di redazione** Adriano Bisello, Alessia Mangialardo, Valentina Antonucci, Rubina Canesi • **Coordinamento editoriale** Rinaldo Pietrogrande • **Corrispondente da Roma** Patrizia Bernadette Berardi • **Avvertenze** La Direzione non si assume alcuna responsabilità per eventuali danni causati da informazioni errate. Gli articoli firmati esprimono solo l'opinione dell'autore e non impegnano in alcun modo né l'editore né la redazione • **Tutela della privacy** i nominativi inseriti nella nostra mailing list sono utilizzati esclusivamente per l'invio delle nostre comunicazioni e non sarà ceduto ad altri in virtù del nuovo regolamento UE sulla Privacy N. 2016/679. Qualora non si desidera ricevere in futuro altre informazioni, si può far richiesta all'editore, Collegio degli Ingegneri di Padova, scrivendo a: segreteria@collegioingegneripadova.it

• Norme generali e informazioni per gli autori: Galileo pubblica articoli di ingegneria, architettura, legislazione e normativa tecnica, attualità, redazionali promozionali • Rivista scientifica ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale per le aree CUN 08 e 11. Referenti Aree CUN Francesca Sciarretta (Area 08), Marco Teti (Area 10), Enrico Landoni e Martina Pantarotto (Area 11), Carlo Alberto Giusti (Area 12)

• **Note autori:** i testi degli articoli forniti in formato digitale non impaginato e privi di immagini devono contenere: titolo dell'articolo; sottotitolo; abstract sintetico; nome e cognome dell'autore/i; titoli accademici/carica/ruolo/affiliazione e eventuale breve Curriculum professionale dell'autore/i (max 60 parole); note a piè di pagina; indicazione nel testo della posizione dell'immagine; bibliografia (eventuale). Didascalie delle immagini in formato digitale con file separato. Per gli articoli il numero orientativo di battute (compresi gli spazi) è circa 15.000 ma può essere concordato. Le immagini, numerate, vanno fornite in file singoli separati dal testo in .jpg con definizione 300 dpi con base 21 cm; non coperte da Copyright, con libera licenza o diversamente, accompagnate da liberatoria e in ogni caso con citazione della fonte. Trasmissione: gli articoli vanno trasmessi michele_culatti@fastwebnet.it e a enzo.siviero@esap.it e se il materiale supera i 10MB si chiede di trasmetterlo agli stessi indirizzi con strumenti di trasmissione telematica che consentano il download di file di grandi dimensioni. Le bozze di stampa vanno confermate entro tre giorni dall'invio.

L'approvazione per la stampa spetta al Direttore che si riserva la facoltà di modificare il testo nella forma per uniformarlo alle caratteristiche e agli scopi della Rivista dandone informazione all'Autore. La proprietà letteraria e la responsabilità sono dell'Autore. Gli articoli accettati sono pubblicati gratuitamente.

• Iscrizione annuale al Collegio, aperta anche ai non ingegneri: 10,00 € per gli studenti di Ingegneria, 20,00 € per i colleghi fino a 35 anni di età e 35,00 € per tutti gli altri. Il pagamento può essere effettuato con bonifico sul c/c IBAN IT86J076011210000010766350 o in contanti in segreteria.

Contenuti

Speciale GIBUS - Sun Factory
a cura di Antonio Buggin e Giuliano Marella

**GUARDARE
AL FUTURO**
Enzo Siviero

4

**RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA
E DISEGNO DEL PAESAGGIO**
Giuliano Marella

5

**LA QUALITÀ
OLTRE IL VINCOLO**
Antonio Buggin

7

**UNA NECESSITÀ
ED UN'OPPORTUNITÀ**
Alessio Bellin - GIBUS

9

**SUN FACTORY,
LA COSTRUZIONE DEL PAESAGGIO
DEMOGO**

12

**SHADOWS FACTORY
CAMPUS**
AMAA
Collaborative Architecture Office
For Research And Development

22

**GIBUS
LUCI E OMBRE**
Didonè - Comacchio Architects

30

**UNA SEDE-TEMPIO NEL VENETO
DI PALLADIO**
ETB with Fragment & Landstudio 015

40

GIBUS - THE SUN FACTORY
MIDE Architetti
con Manens Tifs, Milan Ingegneria,
Pool Landscape

48



GUARDARE AL FUTURO

ENZO SIVIERO

Capita sempre più di rado incontrare imprenditori illuminati che guardano avanti investendo in cultura come viatico per ribadire l'eccellenza della "italianità".

Gibus ha fatto una scelta coraggiosa per la sua nuova sede: coniugare architettura e paesaggio, funzionalità ed efficienza. Ma nello stesso tempo ha promosso la "cultura" della qualità del costruire. Un simbolo di cui negli ultimi decenni molto si è parlato e ben poco si è fatto. Complice un appiattimento complessivo di una committenza più votata al risparmio immediato che al valore della "bellezza" come patrimonio di civiltà.

Con questi presupposti ospitiamo nello speciale 253 della nostra rivista gli esiti di un concorso "sui generis" almeno in Italia, ma molto diffuso all'estero dove non vi sono timori di non seguire le regole del pubblico (ma qui il committente è privato). Un numero limitato di inviti. Tutti rigorosamente rivolti a gruppi di giovani emergenti. Tutti rimborsati per il loro impegno. Con unico vincitore cui sarà affidata la progettazione esecutiva. Un segno di grande rilievo esemplificativo o meglio emblematico, che anche nel pubblico si dovrebbe seguire. Perché far spendere cifre considerevoli a decine se non centinaia di studi professionali a fondo perduto quando per il rispetto del lavoro altrui ma soprattutto per i giovani, selezionando a priori 5-10 soggetti tutti retribuiti, si può raggiungere un ottimo risultato? È un problema di etica di sistema. Per questo il concorso i cui esiti vengono qui presentati, va considerato come esemplare. E per me è stato motivo di grande orgoglio far parte della giuria assieme al mio condirettore Giuliano Marella e all'architetto Antonio Buggin storico amico della nostra rivista. Un grazie a Gibus leader in un settore forse poco conosciuto, dove tecnologia e design, fantasia e creatività sono componenti essenziali per dire ancora una volta che l'Italia oltre ad uno straordinario passato può avere davanti a sé ancora un grande futuro, cavalcando un presente certamente non facile, ma foriero di enormi soddisfazioni. E complimenti ai progettisti che si sono spesi con esiti molto interessanti. Peraltro uno solo è il vincitore o meglio ai vincitori, e a tutti loro, oltre alle congratulazioni per il brillante risultato conseguito, va il nostro "in bocca al lupo" per dare concretezza operativa al loro bel progetto.

RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA E DISEGNO DEL PAESAGGIO

GIULIANO MARELLA

Nell'illustrare gli esiti del concorso di idee che Gibus ha promosso per immaginare la propria futura sede, non si può non celebrare un rinnovato patto tra il mondo della produzione industriale e la costruzione del paesaggio, auspicando che l'esempio proposto in queste pagine possa diventare modello ed esempio di un nuovo modo di procedere più sensibile al ruolo etico dell'impresa sul territorio.

La responsabilità sociale dell'impresa, sinteticamente definita dalla Commissione Europea come "la responsabilità delle imprese per il loro impatto sulla società", spesso viene declinata prevalentemente in un'ottica di rapporto tra soggetti, tra azienda e cliente, tra azienda e lavoratore. Scivola talora in secondo piano il ruolo dell'azienda nel delineare e plasmare l'involucro che definisce la qualità dell'ambiente di lavoro e la percezione del paesaggio da parte della collettività. Eppure, ben noti sono gli esperimenti di "contingent valuation" promossi a livello internazionale a partire dagli anni Sessanta: per quantificare anche in termini economici il valore della qualità dell'architettura e dell'ambiente di lavoro, si simularono delle interviste ipotetiche ai lavoratori, ai quali veniva richiesto di scegliere tra un piccolo incremento stipendiale o, in alternativa, un miglioramento della qualità anche estetica degli spazi di lavoro: sorprendentemente, molti preferivano lavorare in un ambiente migliore, più bello o più salubre, anche a costo di rinunciare ad un piccolo incentivo economico.

Dato quindi per assodato che la qualità dell'ambiente di lavoro migliora la vita del lavoratore, ma si riflette anche sul benessere di tutti noi quando incide positivamente sul paesaggio, vien da chiedersi quanto si sia investito nel Veneto nel corso del tempo per migliorare l'architettura del lavoro. Il bilancio dal dopoguerra ad oggi non è certo confortante. Eppure, per secoli il "modello Veneto" ha rappresentato un esempio di valore mondiale di integrazione tra qualità dei luoghi della produzione e paesaggio. Cosa sono, infatti, gli edifici rurali e le barchesse, se non luoghi di produzione? Nei quali i cespiti del ciclo produttivo agricolo trovano una sede idonea per perpetuare le produzioni stagionali dei prodotti della terra. Eppure, la loro configurazione non si limita ad un mero involucro funzionale, ma ambisce ad una perfezione estetica che ha raggiunto livelli insuperati con Michele Sanmicheli, Andrea Palladio, Baldassarre Longhena, Giorgio Massari e gli altri maestri dell'architettura veneta di terraferma. È la stagione delle barchesse che si fanno città (come a Piazzola, Badoere o Alvisopoli) o segnano il paesaggio come monumenti isolati (a Maser, a Fanzolo e in molti altri contesti).

La sensibilità nell'integrazione tra luogo del lavoro e paesaggio è proseguita anche quando alla produzione agricola è succeduta la rivoluzione industriale. Come non pensare alla bellezza di tante testimonianze di archeologia industriale, delle fornaci Hoffman, dei forni da calce, delle filande meccaniche che ancor oggi costellano il nostro territorio, sovente riconvertiti ad altri usi conservando le antiche ciminiere in laterizio o i grandi tetti dalle strutture lignee? Per non parlare dei rari esempi di nuclei urbani integrati come la Valdagno dei Marzotto.

Questo patto tra azienda e paesaggio si è esaurito solo dopo la seconda guerra mondiale. Una progressiva disattenzione all'inserimento dell'edificio nel territorio, un crescente ricorso a manufatti stereotipati, a materiali poco durevoli, la supremazia dello zoning hanno comportato un impoverimento del territorio del quale tutti paghiamo le conseguenze.

Per tali ragioni, la coraggiosa iniziativa di Gibus, nel riallacciare una tradizione plurisecolare che guarda al passato per lanciare una sfida verso il futuro, si spera potrà essere imitata da altre imprese. La responsabilità sociale d'impresa, in quest'ottica, non è rivolta solo agli stakeholders del presente, ma mira a lasciare una traccia tangibile di qualità del paesaggio anche alle generazioni future.

LA QUALITÀ OLTRE IL VINCOLO

ANTONIO BUGGIN

Nel nostro Paese la progettazione di nuove costruzioni deve fare i conti con la storia e la geografia dei luoghi.

In alcuni casi i conti devono essere molto approfonditi e dettagliati, in altri più sommari e in altri ancora solo elementari. Ma non perché nei primi ci sia più storia e più geografia degli ultimi. Hanno solo dei vincoli che sono stati apposti dalla mano pubblica con l'intento di tutelare maggiormente la storia e la geografia di quei luoghi. Con il risultato che molti non hanno mai visto il "nuovo" ma solo il recupero del "vecchio".

Su questo oramai inutile dualismo si sono spese molte parole ma devo dire che si stanno vedendo dei primi cambiamenti (come per esempio nel centro storico di Verona) dove il nuovo viene apprezzato accanto al vecchio perché li tiene insieme un progetto di alta qualità. E la valutazione dell'alta qualità (e qui sta la novità) non è scritta nei vincoli della mano pubblica ma è un nuovo atteggiamento degli stessi funzionari della mano pubblica che, con fatica e a piccoli passi, stanno aprendo nuove strade sulla progettazione "su misura" della storia e della geografia dei luoghi.

Anche il progetto di Gibus va in questa direzione in quanto la committenza cambia l'atteggiamento che il luogo richiederebbe: un'anonima zona produttiva in cui la tipologia costruttiva si fa solo con conti elementari.

Ma è posta ai bordi del Parco Naturale dei Colli Euganei, esterna ai vincoli ma facente parte del territorio con il quale condivide la stessa storia e la stessa geografia.

E allora si pensa al progetto di alta qualità, indipendentemente che ci sia o meno il vincolo. Lo si fa per la storia e la geografia del luogo che non hanno confini che dividono ciò che deve essere fatto con conti approfonditi o con conti elementari, ma solo facendo conti "su misura" delle necessità aziendali e dei luoghi in cui si opera.

Su questo atteggiamento bisognerebbe riflettere molto, soprattutto in funzione delle azioni di riconversione, riqualificazione e rigenerazione dei territori e che oggi sono diventate le parole d'ordine delle nuove leggi urbanistiche. Non si riconverte e non si rigenera un territorio passando da conti elementari ad altri conti elementari, magari con un colore diverso.

Il mio auspicio è che il progetto di Gibus, visibile anche dall'interno del Parco dei Colli Euganei, diventi un esempio per riflettere sui cambiamenti di qualità e sia esso stesso un elemento di mediazione architettonica tra la bellezza dei Colli Euganei e i conti elementari delle zone produttive retrostanti.

Immagini del contesto a base del progetto



UNA NECESSITÀ ED UN'OPPORTUNITÀ

ALESSIO BELLIN - GIBUS

La storia di Gibus segue una traccia simile a quella di altre belle aziende manifatturiere del Nord-Est, e spicca tra quelle che meglio hanno saputo costruire un percorso virtuoso di trasformazione da piccola realtà artigianale locale a leader industriale di livello internazionale.

Nata a Saccolongo nel 1982 con il nome di Progettotenda, per volontà degli allora poco più che ventenni Gianfranco Bellin e Lorenzo Danieli, l'azienda è stata sin da subito attiva nella produzione di tende da sole servendo agli inizi i territori limitrofi, per poi espandersi in pochi anni a tutto il Triveneto e oltre.

Alla fine degli anni '80 risale la creazione del marchio Gibus, nato dall'incontro dell'azienda padovana con altre tre piccole realtà del settore situate in Toscana, Piemonte ed Emilia-Romagna: dalla creazione di un marchio comune, Gibus appunto, e di alcuni nuovi prodotti comuni è nata un'alleanza durata 25 anni. Risale infatti al 2012 la nascita di Gibus Spa, generata dalla fusione di quelle stesse aziende che per 25 anni avevano collaborato condividendo marchio e prodotti: la sede viene stabilita a Saccolongo.

Dopo una serie di riasseti societari, nel 2018 la proprietà di Gibus si concentra al 100% nelle mani della famiglia Bellin-Danieli, ed attraverso il processo di quotazione l'azienda sbarca nel 2019 sul listino AIM di Borsa Italiana.

Alla fine del 2020 Gibus può contare su un fatturato di oltre 45 milioni di Euro e su oltre 220 collaboratori, con circa un terzo del fatturato sviluppato nei mercati internazionali.

Alla storica gamma delle tende da sole, da oltre 10 anni l'azienda ha affiancato quella delle pergole, sistemi altamente tecnologici per schermare gli ambienti esterni dal sole e dalle intemperie, facendo di Gibus uno dei principali player europei dei prodotti dedicati all'outdoor design di alta gamma. Grazie al contributo di questo allargamento della gamma, oltre che del processo di internazionalizzazione e al consolidamento della leadership nazionale, Gibus ha visto negli ultimi sette anni una crescita che ha portato quasi al raddoppio del fatturato.

Questa crescita è andata a saturare rapidamente gli storici stabilimenti di Saccolongo, che negli anni sono cresciuti e si sono espansi per aggregazioni successive di edifici limitrofi, oltre allo stabilimento satellite di Veggiano ed a quello di recente apertura ad Albignasego.

La crescita in spazi annessi progressivamente rappresenta un modello piuttosto comune nel nostro territorio, ma impone fortissime limitazioni in termini di efficienza nell'organizzazione dei processi produttivi.

È emersa quindi negli anni più recenti la necessità di guardare al futuro

attraverso un progetto che permettesse la ricollocazione di tutte le attività aziendali all'interno di un nuovo, unico ed ampio, stabilimento produttivo, adeguato alle necessità della Gibus di oggi e alle sue aspirazioni di crescita per il domani.

Il lotto più idoneo è stato individuato nel 2019, in un'area di espansione prevista per la zona industriale Selve nel comune di Teolo: esso presentava tutte le caratteristiche ottimali, ovvero la grande vicinanza alla sede attuale (che dista 5km), il buon collegamento stradale rispetto alle arterie di grande scorrimento ed aveva l'enorme pregio di collocarsi in un contesto paesaggistico stupendo, con il panorama dominato da un'ampia vista sui vicini Colli Euganei. L'acquisto dei terreni ha necessitato di trattative lunghe e complesse, essendo il lotto diviso in svariate proprietà, ma nel mese di marzo 2020 si è finalmente giunti al rogito di tutte le aree. A seguire è stato intrapreso il percorso per raggiungere l'accordo pubblico-privato per la perequazione di una parte dei terreni, che hanno necessitato il cambio di destinazione d'uso da agricolo ad industriale, accordo finalmente raggiunto nel dicembre del 2020.

La tematica della scelta del progettista dell'opera è emersa sin da subito come un elemento di "criticità": come individuare chi avrebbe saputo mettere nel miglior modo a sistema il ricco programma funzionale richiesto, la rappresentazione architettonica dell'identità aziendale ed il rapporto con un territorio di pregio come quello dove si sarebbe inserita l'opera?

Da questa difficoltà nasce l'idea del concorso, che ci è sembrato sin da subito il migliore strumento per saggiare le capacità dei progettisti di interpretare nel miglior modo possibile quanto richiesto, potendo scegliere la linea progettuale più idonea.

Si è quindi scelta la formula di un concorso ad inviti, di più agile gestione rispetto ad un eventuale concorso aperto, selezionando su nostra precisa volontà una rosa di progettisti giovani e provenienti dal territorio regionale, che si fossero distinti per riconoscimenti e capacità progettuali. La volontà della committenza era quella di dare spazio a progettisti che meritassero di costruire, ma che per età o opportunità, non avessero ancora avuto modo di esprimere il proprio potenziale in progetti realizzati di scala importante.

A seguire si è individuato un gruppo di professionisti e docenti che potesse affiancare la committenza nella valutazione dei progetti, costituendo la giuria del concorso. La giuria di concerto ha redatto il bando di gara, che prevedeva un rimborso spese per i partecipanti e l'assegnazione della progettazione dell'opera al vincitore.

Sono stati selezionati sei studi d'architettura, e con nostro grande piacere

hanno tutti accettato con entusiasmo l'invito.

Alla scadenza di consegna cinque studi hanno consegnato i propri elaborati: a nome della committenza posso esprimere il grandissimo apprezzamento per la qualità dei progetti e degli elaborati consegnati.

Soprattutto è stato ammirevole l'impegno intellettuale che ciascuno dei progettisti ha profuso per interpretare le richieste del bando, certamente complesse, nel migliore dei modi: la soluzione progettuale proposta da ciascuno studio è risultata estremamente originale rispetto alle altre, e questo ha offerto quella rosa di diverse soluzioni interpretative che speravamo di trovare come risultato della scelta del concorso.

La possibilità per una committenza di trovarsi di fronte a tante soluzioni di qualità al medesimo quesito, e tanto diverse l'una dall'altra, ha giustificato di per sé lo sforzo organizzativo che il concorso ha richiesto.

A seguito della valutazione degli elaborati consegnati, e di un colloquio di presentazione con ciascuno dei progettisti, la giuria ha unanimemente valutato come progetto vincitore quello presentato da DEMOGO.

Ciascun lettore avrà modo di valutare le qualità di ciascun progetto all'interno di questa pubblicazione e valutare le qualità intrinseche di ogni proposta di progetto, ma forse avrà qualche difficoltà a capire una delle ragioni più profonde che hanno portato alla scelta del vincitore, ovvero la sua capacità di interpretare il programma funzionale, oltre alla relazione con il territorio. La fusione degli elementi richiesti da un programma complesso come quello da noi proposto non era un lavoro semplice, ed il progetto vincitore è stato quello maggiormente in grado di creare quell'organismo ibrido che noi della committenza desideravamo: capace di fondere il tema della fabbrica, della necessità di spazi per gli uffici ma anche per l'ospitalità di clienti e visitatori che possano respirare l'anima aziendale, e di valorizzare il paesaggio bellissimo in cui l'area ha la fortuna di risiedere.

Siamo certi che la scelta del concorso sia stata la migliore possibile: ci ha dato modo di selezionare il progetto più adeguato alle esigenze di Gibus, e ci permetterà di portare un segno architettonico duraturo e di alta qualità in un territorio che per troppi anni è stato trattato con interventi che potremmo definire, nel migliore dei casi, mediocri.

SUN FACTORY, LA COSTRUZIONE DEL PAESAGGIO

DEMOGO

La nuova sede Gibus si fa **interprete delle caratteristiche orografiche** delle Selve di Teolo, poste sulle prime propaggini dei Colli Euganei. La bellezza dei rilievi che dominano il sito d'intervento (superficie 90.000 m²) è il principale generatore del concept architettonico: **Sun Factory** (superficie 22.000 m²) sarà infatti fortemente **integrata al contesto ambientale**, per costruire un nuovo immaginario spaziale, in simbiosi con lo splendido paesaggio dominato dalla natura circostante, del quale rappresenterà una vera e propria estensione.

Il paesaggio sembrerà abitare lo spazio interno, instaurando un **sapiente dialogo tra le persone e l'ambiente** naturale.

Il progetto enfatizza il ruolo svolto dall'impresa nei processi di valorizzazione del territorio, offrendo l'occasione di **rafforzare il brand attraverso un landmark iconico**. La fondamentale funzione di protezione dal sole e dalle intemperie – tratto distintivo delle soluzioni Gibus – è evocata dalla **superficie obliqua della copertura**, grande elemento unitario che sembra **fluttuare sopra il registro materico del suolo**.

Sun Factory non sarà solo un **luogo di produzione**, ma un vero e proprio **campus dell'innovazione** che metterà a sistema **design e ambiente, ricerca e industria**. I diversi settori saranno in reciproca relazione fra loro, secondo un programma ibrido che favorirà **l'empatia, la comunicazione e l'operatività**. L'illuminazione naturale sarà protagonista della qualità degli **spazi interni, funzionali e flessibili**, ma anche trasparenti, inondati di luce, **generatori di benessere**, in linea con la mission dell'azienda.

Entrare in Sun Factory sarà dunque **un'esperienza sensoriale** e proporrà un percorso attraverso una continua **alternanza di compressioni ed espansioni**, conclusa dalla sequenza finale delle soglie di transizione fra interno ed esterno, aperte verso l'emozionante e inaspettato panorama dei colli. Costruendo relazioni dinamiche con i singoli punti di vista, l'architettura assurgerà a **dispositivo di contemplazione del paesaggio**.

Il progetto crea un **sistema unico**, nel quale lo spazio abitato si pone in continuità con il manto verde che circonda Sun Factory. Soglie di transizione verticali, caratterizzate da soluzioni tecniche differenti a seconda dell'esposizione e della funzione, collegano showroom, auditorium, zone meeting, uffici, stabilimento e ristorante aziendale ai lievi movimenti del terreno circostante, ai terrazzamenti in quota, ai giardini pensili; **tutto è coeso e integrato in modo naturale**.

Da sottolineare è poi il **ruolo del suolo**, che rappresenta nel progetto un imprescindibile elemento al servizio della tecnica e della sostenibilità. Le **coperture verdi** esprimono infatti una **valenza non soltanto estetica, ma etica**: oltre a svolgere **funzioni molto importanti in termini energetici** – il terreno è un **isolante naturale** che, stratificato e piantumato correttamente, protegge l'edificio dalle dispersioni termiche – **drenano le acque piovane** in vista del riuso per l'irrigazione.

L'architettura di Sun Factory – un **corpo a L con volumi dalla geometria regolare** in grado di favorire la migliore distribuzione degli spazi di lavoro – presenterà infine soluzioni in grado di **proteggere** gli ambienti interni **dalle diverse condizioni di irraggiamento**: a riguardo, il fronte sud-ovest dell'area direzionale sarà ad esempio dotato di una **facciata continua trasparente**, caratterizzata da **lamelle schermanti e da tende a rullo integrate**.



La definizione di paesaggio lo descrive come quanto appare simultaneamente alla vista, ovvero una porzione di territorio che possiamo cogliere da un preciso punto di vista prospettico, un ritaglio dello spazio a partire da uno sguardo capace di proiettarsi oltre il limite ravvicinato. Il paesaggio è un sistema di elementi naturali ricomposti in un punto di vista, qualcosa che ogni individuo costruisce in relazione alla propria frequentazione di un luogo, esso contiene un senso affettivo profondo, una forma di estensione del sentire capace di integrarsi in modo indissolubile con un contesto specifico. Questo progetto per il nuovo Sun Factory costruisce un paesaggio, ne estende i limiti relazionali rispetto alle condizioni date di un sito in attesa di trasformazione. L'architettura diventa uno strumento di lettura dei luoghi attraverso la modellazione del suolo, quest'opera è concepita come un'elegante interpretazione orografica ispirata dal carattere stesso del luogo. Il panorama a sud del sito di progetto è il generatore spaziale principale, i Colli Euganei con la loro bellezza si proiettano sull'area e stabiliscono un contatto percettivo con il nuovo suolo capace di cingere il complesso pro-

Render esterno:

integrazione con il paesaggio, organizzazione dei talud e innesto con il suolo



*Render esterno:
vista della nuova promenade di accesso,
inquadramento dello sfondo con i
Colli Euganei*

duttivo e contemporaneamente dialogare con la grande scala del territorio. L'architettura di Sun Factory disegna un paesaggio, lo articola secondo i profili della campagna, inclina e organizza la sistemazione del suolo in modo armonioso, assecondando l'attitudine dell'area insediativa. La percezione diventa in questo progetto lo strumento fondamentale di lettura dei nuovi spazi, l'architettura proposta costruisce sequenze visive, mette in connessione interno ed esterno, alimenta un gioco di rimandi dove il paesaggio diventa il grande protagonista. La bellezza emerge lentamente, come un sistema che avvolge il nuovo Sun Factory, è un passaggio che viene guidato e orientato da un architettura silenziosa fino a connettersi con il nuovo insediamento. Lo sguardo cattura e contempla la prospettiva sul Monte Grande e il Monte della Madonna, disegna un sistema di riferimenti dialoganti capaci di estendere al di fuori del sito stesso gli spazi d'ideazione e produzione di Gibus.

LA COSTRUZIONE DI UNA PRESENZA INTEGRATA NEL PAESAGGIO COME DISPOSITIVO DI COMUNICAZIONE

L'architettura proposta planimetricamente è un corpo a L adagiato nell'angolo sud-ovest, i volumi di geometria regolare favoriscono una corretta funzionalizzazione degli spazi di lavoro, e formalmente stabiliscono una volumetria angolare esterna che lambisce il sedime del corpo dedicato alla produzione. La posizione strategica scelta, è stata attentamente pensata per generare un ingresso immerso nel paesaggio, infatti, gli edifici sono innestati a terra con un preciso sistema di terrapieni naturali.

I Talud vegetali hanno una duplice valenza: riducono l'impatto in alzata del grande volume dedicato alla produzione, e disegnano un profilo variabile dei prospetti, generando facciate che risultano così caratterizzate da inclinate e linee di raccordo articolate, ricche di dinamicità. Grazie a questa attenta interpretazione paesaggistica del contesto, il nuovo Sun Factory si fonde con il suolo, la terra genera e sostiene i volumi secondo andamenti in pendenza producendo una ricca sequenza di scorci variabili.

L'architettura assurge a dispositivo del paesaggio, costruisce dinamiche molteplici in relazione con i singoli punti di vista. Dall'automobile, in corsa lungo la strada provinciale, è possibile registrare una visione veloce di un'architettura landmark, qui emerge il corpo angolare degli uffici, la copertura inclinata si staglia e domina la grande scala a distanza.

Dagli spazi pedonali connessi al parcheggio, è invece possibile costruire una sequenza visiva lenta e immersiva, un gioco di scorci e riquadri di paesaggio che sfocia nel grande invaso di accesso avvolto e protetto nei terrapieni naturali. Entrare in questo progetto diventa un'esperienza spaziale, l'articolazione degli elementi dispiega una serie di dispositivi sensoriali, punti del progetto tesi in una continua alternanza di compressioni ed espansioni sublimi nell'infilata finale dove gli ingressi aprono una vista emozionante e inaspettata sui Colli Euganei.

Il concept di progetto costruisce una presenza integrata nel paesaggio, offrendo l'occasione di rinforzare e risaltare il corporate aziendale. L'architettura proposta è un landmark in simbiosi con il paesaggio, ne emerge iconicamente la grande copertura, una superficie obliqua che sembra fluttuare come elemento unitario, evocando il ruolo centrale di protezione dal sole e dalle intemperie dei prodotti Gibus.

Render esterno:

vista della terrazza dedicata alla mensa, relazione tra interno ed esterno nella dinamica dello spazio di soglia



THE SUN FACTORY COME CAMPUS DELL'INNOVAZIONE

Il progetto del nuovo Sun Factory permette di ripensare il ruolo dell'impresa all'interno dei processi di valorizzazione del territorio, Gibus attraverso la sua nuova sede valorizzerà il contesto, supererà la sua dimensione produttiva per costruire un nuovo immaginario in simbiosi con il paesaggio naturale. L'architettura della nuova sede è estensione del paesaggio, capace di coniugare produttività e qualità ambientale, tutti gli spazi proposti sono funzionali e flessibili, grazie ad un progetto che costruisce soglie di transizione tra interno ed esterno in modo virtuoso.

L'idea è di pensare al Sun Factory non semplicemente come un luogo di produzione industriale, ma come un campus dell'innovazione dove ricerca e ambiente convivono con le necessità aziendali. Il programma in questo senso è stato sviluppato in modo ibrido, sovrapponendo sempre i diversi ambiti lavorativi favorendo l'empatia e la comunicazione tra i singoli spazi funzionali, aspetto fondamentale per favorire l'operatività.

Tutti gli ambienti godono di spazi esposti in ambiti naturali qualitativi, terrazzamenti in quota, coperture verdi e doppie altezze disegnano punti di estensione degli interni; il paesaggio sembra abitare lo spazio interno, stabilendo un continuo dialogo tra le persone e lo spazio naturale stesso.

Altro aspetto centrale è la visione d'insieme, questa idea di architettura in estensione permette di non avere una sommatoria di oggetti architettonici isolati, ma un sistema unico dove il suolo è in continuità con lo spazio abitato, un manto verde tiene insieme con leggeri movimenti di suolo le diverse parti del programma, lo stabilimento, gli uffici, lo showroom, la mensa, l'auditorium, le zone meeting, tutto è coeso e integrato in modo naturale.

MOVIMENTO E SPAZI FUNZIONALI

Il programma è messo a terra secondo le logiche di relazione in precedenza descritte, il movimento e i flussi da esso generati sono il filo rosso che lega in una concatenazione progettata i diversi ambiti. L'ingresso principale è posto al termine di un percorso di avvicinamento avvolto dai terrapieni, questi sono spazi abitati che ospitano ai lati opposti le aree dedicate all'accoglienza del personale e quelle per gli ospiti.

Sala conferenze, lobby di accesso, e showroom sono posti sul fronte sud al piano terra, la zona degli uffici occupa invece il braccio rivolto a ovest ed è collegata su più livelli dai nuclei di risalita interni. Una potente scala plastica che si eleva dalla lobby, è pensata come un dispositivo scenico di collegamento leggibile anche dall'esterno, e capace di connettere elegantemente gli spazi direzionali con l'area exhibition.

Al terzo e ultimo livello è stata posta la mensa, intesa come un luogo di aggregazione identitario per il Sun Factory, questa è sottesa ad un grande piano di copertura inclinato e gode di una affascinante vista sui Colli Euganei. Una generosa terrazza ombreggiata in continuità con gli spazi della mensa completa il livello e si estende verso il paesaggio, disegnando una soglia abitata immersa nel verde, donando una spazialità all'aperto confortevole e flessibile. La grande terrazza panoramica è pensata per accogliere anche eventi, coinvolgendo il pubblico attraverso un ulteriore percorso esterno ed autonomo di risalita, la copertura del corpo a sud è progettata infatti come un suolo vegetale attraversabile che permette di raggiungere con un percorso espositivo all'aperto la sommità del progetto.

Gli esterni sono disegnati con grande attenzione, alternando superfici calpestabili, pavimentate in pietra locale a prato armato, sovrapponendo in alcune aree le tessiture a terra, definendo in modo dolce i passaggi dai diversi ambiti esterni. Il verde viene sfumato e modulato naturalmente, l'esito è una trama ibrida con in interstizi progettati, spazi vegetali antropizzati che diventano corti e terrazze nel paesaggio. Nella grande corte a ovest tra il volume degli uffici e l'edificio di produzione è stata introdotta un patio con funzione di playground, generando così un luogo ludico che opera come spazio distensivo di grande qualità per le persone che quotidianamente lavorano in questi ambiti, o anche per eventi aperti al pubblico all'aperto. In tutti gli spazi funzionali, il progetto agisce dunque pensando al Sun Factory come ad un campus in grado di accogliere e sviluppare una comunità di persone dedite all'innovazione, un gruppo coeso e in sintonia con l'ambiente specifico che li ospita.

Render interno:

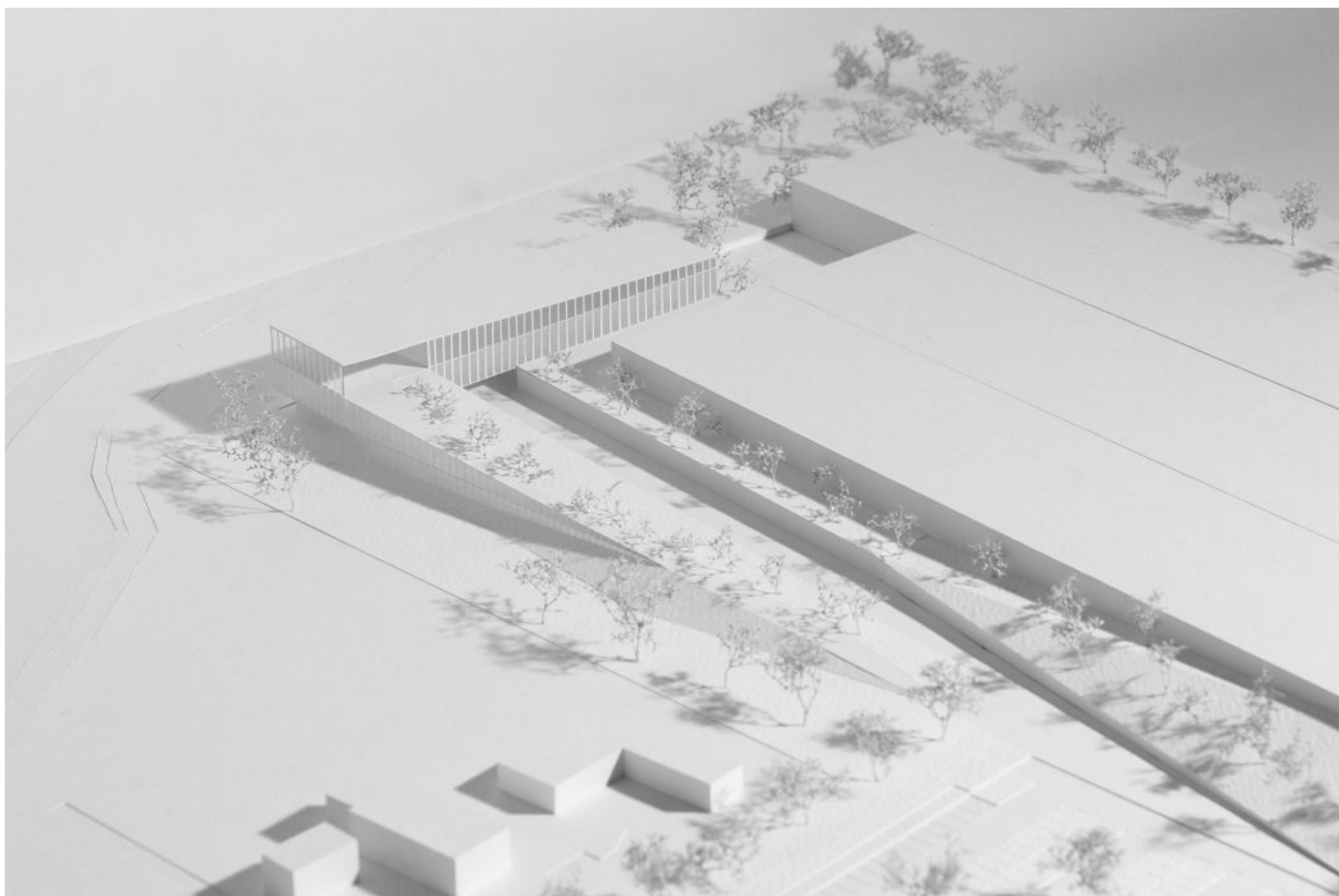
vista della hall d'ingresso, la scala come elemento plastico di connessione e contemporaneamente dispositivo di percezione del paesaggio



IL SUOLO COME MATERIA, IL RECINTO DELLO SPAZIO FLESSIBILE

Il suolo in questo progetto è materia plastica che modella i profili, ma anche elemento a servizio della tecnica e della sostenibilità, le coperture verdi svolgono, infatti, un ruolo molto importante in termini energetici, la terra è un isolante naturale che stratificato e inerbatato correttamente protegge l'edificio diventando elemento di resilienza energetica. I tetti verdi proposti hanno quindi una doppia valenza, svolgendo un ruolo etico ed estetico, catturano e drenano anche le acque piovane che opportunamente canalizzate e immagazzinate vengono utilizzate per irrigare i sistemi vegetali a terra. Le superfici verticali sono state risolte con diverse tipologie di soluzione in relazione alla funzione e all'esposizione, i lati a sud-ovest dei volumi direzionali hanno una facciata continua vitrea caratterizzata da lamelle schermanti e da tende a rullo integrate in grado di proteggere in modo flessibile gli spazi interni dalle diverse condizioni di irraggiamento. Le facciate dell'edificio produttivo sono invece opache, rivestite con una pannellatura in metallo naturale a bassa riflessione, queste stabiliranno un effetto di evanescenza in relazione alla luce, riverberando i sistemi vegetali intorno, giocando ed integrandosi con i talud naturali di protezione. L'edificio grazie alla sua razionalità d'impostazione planimetrica non richiederà tecnologie costruttive complesse e costose, la stessa cantierizzazione troverà beneficio in termini di tempi e criticità in virtù della linearità del progetto, attento a un'economia generale delle macro-lavorazioni. Ad esempio tutto il terreno necessario ai riporti sarà ottenuto dallo scavo di fondazione necessario al

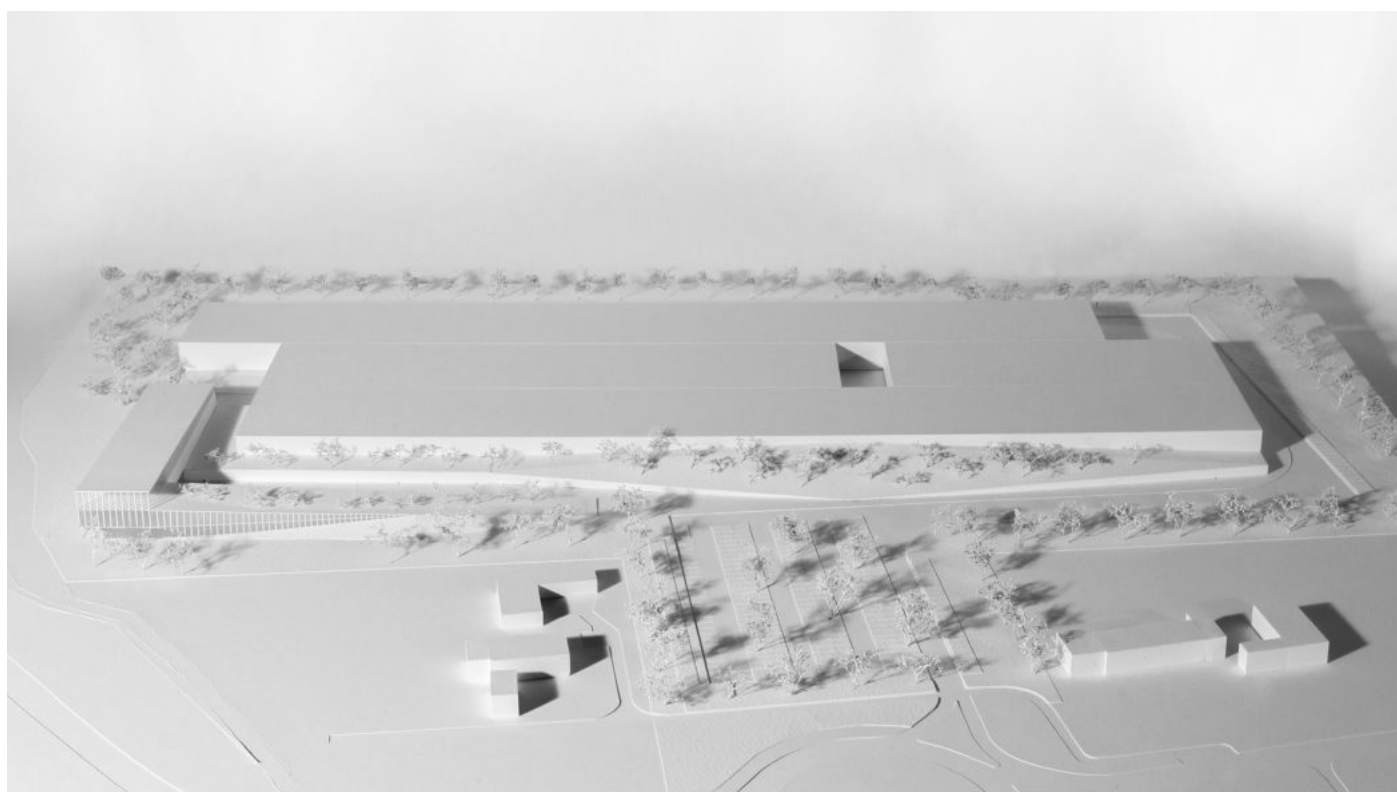
*Plastico del progetto:
modellazione del suolo e integrazione
tra architettura e paesaggio*

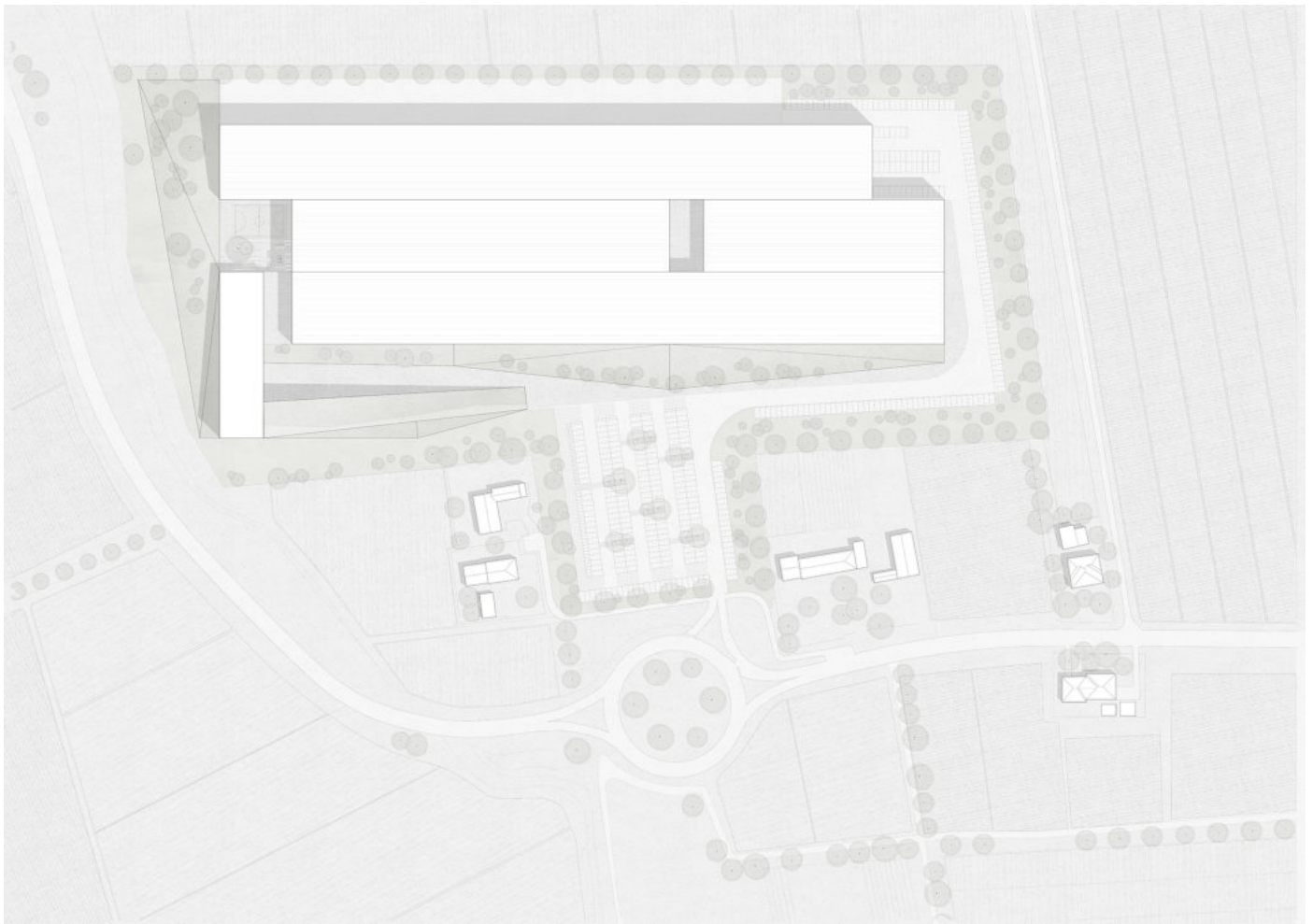


volume dedicato alla produzione, garantendo così un risparmio importante. Le strutture verticali hanno passi costanti e saranno in cemento armato, le strutture orizzontali saranno realizzate con travi portanti in acciaio miste a solai alveolari, scelta che permetterà rapidità di esecuzione, precisione e la leggerezza intrinseche delle strutture applicate. La nuova Sun Factory sarà un edificio NZEB Carbon Free –senza produzione di anidride carbonica sul posto, si prevede un sistema di climatizzazione radiante a pavimento con ricambio dell'aria primaria garantito da UTA decentralizzate e distribuite dai canali a vista. La conformazione planimetrica organizzata intorno alla grande corte verde di accesso e l'utilizzo di vetri selettivi, permetterà inoltre di ridurre i consumi principalmente per quanto riguarda il raffrescamento estivo. Verranno messi in atto sistemi passivi di riscaldamento e raffrescamento tramite aperture e chiusure automatizzate delle aperture tramite un Building Automation Control System di classe A. Dal punto di vista dei materiali saranno privilegiati materiali a filiera corta e con certificati EPD che garantiscano un'agevole riciclabilità a fine vita. Tutta l'impiantistica è affine ad un'idea di flessibilità spaziale degli ambienti, i layout possono essere facilmente riconfigurabili grazie all'uso di arredi come elementi leggeri di divisione, e all'indipendenza dei sistemi di climatizzazione ed illuminazione rispetto alle pareti divisorie. Saranno installati sistemi di controllo e integrazione tra luce solare e luce artificiale, modulando automaticamente i cicli di apertura e chiusura degli oscuranti, definendo scenari attenti ai ritmi circadiani, fondamentali per il benessere degli utilizzatori.

Plastico del progetto:

inserimento nel contesto e studio dei profili in rilievo





*Planimetria di progetto:
sedimi e definizione compositiva dei
volumi, organizzazione dei flussi e mo-
dulazione degli ambiti spaziali di tran-
sizione*

DEMOGO Studio di architettura: Alberto Mottola, Simone Gobbo, Davide De Marchi, Eva De Sabbata, Davide Bertin, Serena Bragato, Fabio Tossutti

Immagini di progetto: Riccardo De Vincenzo

Plastico di progetto: Stefano D'Este

DEMOGO è fondato nel 2007 da Simone Gobbo, Alberto Mottola e Davide De Marchi. Incentra fin da subito il proprio lavoro sul tema del rapporto complesso tra contemporaneità e contesto, caratterizzandosi per un approccio autoriale legato alla relazioni tra le diverse scale d'intervento, riflettendo una forte propensione verso la dimensione evocativa dell'opera d'architettura.

Nel 2009 DEMOGO vince il concorso internazionale European10 per il nuovo Polo Municipale di Gembloux in Belgio, opera completata nel 2015, che vale allo studio anche il premio IQU per Innovazione e Qualità Urbana.

Nel 2010 è invitato da European Europe al forum internazionale a Neuchâtel in Svizzera, dove presenta i propri progetti all'interno del ciclo di conferenze e dibattiti "Inventing urbanity". Ottiene il secondo premio alla selezione under35 YIA "Young Italian Architects" e partecipa alla successiva mostra itinerante, inoltre è ospite della rassegna internazionale "Backstage architecture" in occasione della Biennale di Venezia "People meet in architecture".

Nel 2011 DEMOGO entra nella Top10 di NIB "New Italian Blood" per architetti italiani under36 e intraprende un ciclo di conferenze intitolato "Contexts".

Nel 2012 viene invitato al forum internazionale "European urbanity" a Vienna, dove espone il processo di implementazione urbana e trasformazione del nuovo Polo Municipale in costruzione a Gembloux. Nello stesso anno il progetto di concorso per Malga Fosse a Passo Rolle si aggiudica il secondo premio, indirizzando lo studio su un nuovo territorio di ricerca, sviluppando una nuova tensione verso la percezione degli habitat naturali e la relazione con l'architettura, a cui fanno seguito i riconoscimenti per i progetti del Centro servizi sanitari e del Museo del Paesaggio, in Trentino. Inoltre, in occasione della Biennale di Venezia "Common Ground", partecipa alla rassegna "Occupy Biennale" dove espone una raccolta di strategie e progetti sul riuso della città.

Nel 2013 lo studio riceve la menzione per il progetto di riconversione dell'area Winckler a

Marly in Svizzera, ed estende la propria ricerca sulla trasformazione delle grandi aree ed infrastrutture in Europa, che porta al primo premio nel concorso di restyling del grande centro commerciale FoxTown a Mendrisio.

Nel 2015 DEMOGO vince il concorso per la ricostruzione del Bivacco F.lli Fanton sulla Forcella Marmarole (2.661m) nelle Dolomiti, opera attualmente in corso di progettazione esecutiva, il progetto coincide con un ciclo di lectures dedicate all'abitare alpino e il secondo posto per il concorso per la ricostruzione del nuovo Rifugio Petrarca a Maso in Passiria, Bolzano.

Nello stesso anno è finalista al concorso internazionale per il nuovo complesso regionale direzionale della Stiria a Bruck an der Mur in Austria.

Nel 2015 il Consiglio Nazionale degli Architetti assegna a DEMOGO il premio "Giovane Talento dell'Architettura Italiana", riconoscimento che testimonia il valore della ricerca architettonica sviluppata dallo studio.

Nel 2016 è runner-up per il concorso YAP 2016 "Young Architects Program", un'iniziativa promossa dal MAXXI Architettura in partnership con il MoMA/MoMA PS1 di New York, l'associazione culturale CONSTRUCTO di Santiago del Cile e il museo Istanbul Modern e il MMCA di Seul.

Nello stesso anno è invitato come Visiting Professor per i workshop estivi di architettura W.A.Ve. 2016 presso l'Università di Architettura di Venezia, IUAV.

Nel 2017 vince il premio "Dedalo Minosse", miglior opera Under 40 di progettisti italiani e viene selezionato per la XV edizione del Premio di architettura Città di Oderzo nella categoria Architetti veneti nel mondo.

Nel 2018 è selezionato fra i 40 studi emergenti europei per il premio 40under40.

Sempre nello stesso anno il progetto del Bivacco Fanton è selezionato per il programma curatoriale Arcipelago Itala esposto alla 16 Biennale di Venezia di Architettura.

Il progetto del Bivacco F.lli Fanton è vincitore della VI edizione del Premio Medaglia d'Oro all'Architettura italiana sezione Tyoung Claudio De Albertis

I progetti di DEMOGO sono pubblicati in numerose riviste internazionali, quali: Mark, Pae-saggio Urbano, A+, l'Arca, WA Wettbewerbe Aktuell, A10.

Simone Gobbo: (1980), studia all'Università di Architettura di Venezia, IUAV.

Si laurea allo IUAV nel 2006 e si specializza a Lucca nel master MASP 2006 sullo Spazio Pubblico.

Nel 2016 ha pubblicato per la collana In teoria di Quodlibet il libro: Fuori registro. Nel 2017 ottiene il titolo di Dottore di Ricerca presso l'Università di Architettura di Genova – UNIGE, con la ricerca dal titolo The Innocence of Wall. Nel 2018 è Visiting Professor all'Università di Architettura di Venezia, IUAV.

Alberto Mottola: (1979), studia all'Università di Architettura di Venezia, IUAV e all'Ecole Nationale Supérieure d'Architecture de Paris La Villette, ENSAPLV. Si laurea allo IUAV nel 2006 e si specializza a Lucca nel master MASP 2006 sullo Spazio Pubblico. Nel 2016 è Visiting Professor all'Università di Architettura di Venezia, IUAV.

Davide De Marchi: (1980), studia all'ITS Palladio di Treviso dove si diploma nel 1999. Socio dell'Associazione Nazionale Architettura Bioecologica, ANAB. Frequenta nel 2009 la Scuola di Architettura Naturale con il modulo teorico del corso ANAB-IBN-SIB.

SHADOWS FACTORY CAMPUS

AMAA

Collaborative Architecture Office For Research And Development

L'opera dello scultore Fausto Melotti resta impressa nelle mente per il suo essere al confine tra precarietà, equilibrio e carico emotivo. L'elemento prettamente tecnico che l'azienda Gibus offre ai propri acquirenti è un prodotto di alta qualità, legato ad un alto sviluppo tecnologico: tema, questo, spesso difficile da trasformare in poesia. Nonostante ciò, il tentativo persegue la volontà di combinare Gibus, nella sua essenza legata a concetti quali tecnologia, solidità e futuro, all'opera di Melotti, espressione poetica di equilibrio, limite e precarietà. Da questa unione nasce un edificio mutevole, capace di essere "cilindro" magico e emblema della tecnologia allo stesso tempo, sostenuto da una sottile struttura ricoperta di veli, plasmata dal sole e dal vento. La "Fabbrica" diventa peraltro sintesi tra contenuto e immagine identitaria aziendale. Per tali ragioni si suggerisce una collocazione nella posizione ritenuta più strategica all'interno del lotto: l'ingresso. Essa diviene, così, morbida lanterna notturna nel paesaggio dei colli Euganei, mostrando con elegante chiarezza le peculiarità di un'azienda modello del territorio. Si vuole puntare alla costruzione di un archetipo riconoscibile che possa infondere a chi lo vive e a chi lo vede i valori per cui è stato fondato il marchio simbolo nella produzione di delicate ombre.

*Modello di studio
Scala 1:50*

*Crediti fotografici:
Francesca Vinci*



IDENTITA' E PRODOTTO

Il progetto a servizio dell'operato di un'azienda deve certamente tenere in considerazione l'immagine che ne deriva e come questa sarà proiettata nel territorio per raggiungere infine il consumatore finale. La conoscenza del prodotto e della struttura aziendale fungono dunque da prerogativa per una qualsiasi proposta architettonica che si mostri coerente con il messaggio che Gibus intende divulgare per ragioni di coerenza con la natura di quanto offerto sul mercato. L'aspetto tecnico della produzione deve però aprire il campo a nuove riflessioni che, lasciando la sfera meramente tecnologica, toccano temi e concetti derivati da altre arti. In tal senso, l'opera dello scultore Fausto Melotti resta impressa nella mente per il suo essere al confine tra precarietà, equilibrio e carico emotivo.



D'altro canto, come detto, la tecnica utilizzata dall'azienda Gibus, alla base di un prodotto di alta qualità, legato ad un alto sviluppo tecnologico, risulta spesso difficile da trasformare in poesia. Nonostante ciò, il tentativo qui illustrato persegue la volontà di combinare questa duplice natura: una essenza rivolta verso concetti quali tecnologia, solidità, futuro e un'espressione più poetica di equilibrio, limite e precarietà, derivata dal lavoro artistico di Melotti. Si tratta comunque di spazi che, nonostante la natura industriale e produttiva, racchiudono in loro l'obiettivo di meravigliare, emozionare e coinvolgere, integrando architettura e industria, superando l'essenzialità e la funzionalità del capannone e organizzando gli spazi in strutture attente alla qualità architettonica e al rapporto con il contesto territoriale. Concorde con tale visione era già nel 1942 l'architetto Giuseppe Pagano che invitava gli industriali del tempo a "non considerare la fabbrica soltanto come uno

Vista dell'ingresso

*Crediti immagine:
FRAMAX*

strumento di lavoro ma come un'opera d'arte, una espressione della vita, una manifestazione dello spirito [...]. Per ottenere questo, basta ricordare che la più bella spesa di pubblicità è quella che si compie per il perfezionamento estetico della fabbrica" (Pagano, 1942a). Da queste riflessioni scaturisce dunque la proposta per un edificio mutevole, capace di essere "cilindro" magico e emblema della tecnologia allo stesso tempo, fondato sulla scelta dei materiali e sul loro peculiare uso.



*Modelli di studio
Scala 1:50*

*Crediti fotografici:
Francesca Vinci*

SOLE E OMBRA

La produzione di tendaggi e schermature solari apre una riflessione a latere sul possibile titolo del progetto. Un esercizio, questo, che definisce i limiti entro i quali il processo progettuale si sviluppa: un prodotto, quello di Gibus, che senza dubbio ha a che fare con il sole ma inevitabilmente si scontra con il fascino dell'ombra, ricercando nel delicato equilibrio tra luci e ombre, la migliore funzionalità possibile. Il progetto si articola, dunque, decantando le qualità dei chiaroscuri, quali variabili declinazioni dell'ombra. Si vuole puntare peraltro alla costruzione di un archetipo riconoscibile che possa infondere a chi lo vive e a chi lo vede i valori per cui è stato fondato il marchio Gibus, inteso quale simbolo nella produzione di delicate ombre.

POSIZIONE STRATEGICA E VISIBILITÀ

Il progetto del nuovo Campus si confronta con un programma funzionale esteso, come richiesto dal bando, che presuppone la realizzazione di edifici di dimensioni considerevoli da inserirsi, però, in un contesto paesaggistico e territoriale di pregio naturalistico affacciato sulla morfologia dei Colli Euganei. Il masterplan complessivo si compone di due blocchi edificati collegati da una struttura a ponte: un manufatto di dimensioni planimetriche 60 x 42 metri che ospita gli uffici affacciati verso una corte interna ed un grande edificio produttivo, che nella sua massima estensione (prevista per una successiva fase di espansione aziendale) può raggiungere i 300 metri di sviluppo del lato maggiore. Il primo edificio, dedicato al comparto amministrativo, è dunque occasione per l'espressione del carattere di Gibus. Come il celeberrimo cappello a cilindro, in grado di rimettersi in forma dopo essere stato appiattito completamente grazie all'inserimento di un espediente tecnico (delle sottilissime molle in acciaio), il Campus rappresenta una fabbrica di idee in continua trasformazione: un edificio mutevole, un telaio strutturale avvolto da una sottile struttura di veli, tale da poter essere plasmata dal sole e dal vento e al contempo plasmare essa stessa l'atmosfera dello spazio interno, nonché l'immagine dirompente del volume verso l'esterno. Le tende caratte-



zzate da una filigrana di tessuto possono dunque cambiare il loro assetto nei diversi momenti della giornata e a seconda delle variabili condizioni atmosferiche, generando così un sempre differente rapporto visivo con il paesaggio collinare circostante. Il grande volume produttivo, inoltre, “veste” la propria struttura prefabbricata in c.a. di una pelle composta da lastre di alluminio satinato, capaci di riflettere il paesaggio e il contesto naturalistico circostante, limitando al contempo la percezione di un volume di dimensioni considerevoli, tali da poter essere considerate “fuori scala”.

La Fabbrica diviene, come detto, sintesi tra contenuto e immagine identitaria aziendale. Per tali ragioni si suggerisce una collocazione nella posizione ritenuta più strategica all'interno del lotto: l'ingresso stradale che avviene dalla rotatoria esistente. Questo scollamento dalle richieste è proposto in virtù della convinzione che debba essere l'edificio, con la sua identità, ad accogliere i visitatori e, con la sua caratterizzante presenza, smistare i flussi e le attività insediate nel Campus. Il manufatto può così divenire anche morbida lanterna notturna nel paesaggio dei colli Euganei, mostrando con elegante chiarezza le peculiarità di un'azienda modello del territorio.

*Modelli di studio
Scala 1:1000*

*Crediti fotografici:
Francesca Vinci*

PROGRAMMA

L'idea di Campus produttivo ha guidato la composizione complessiva del progetto. Occasioni come questa si offrono infatti quali momenti importanti per la valorizzazione di una struttura della produzione differente e, più in generale, per la concezione di luoghi di lavori che facciano della qualità della vita al loro interno/esterno il nodo principale della loro essenza. Anche gli spazi, spesso considerati residuali, sono dunque progettati ed inseriti nel processo progettuale per divenire anch'essi motivo di aggregazione tra gli utenti e stimolare le attività fisico-sportive, grazie anche alla qualità del paesaggio. L'edificio principale, destinato alle funzioni pubbliche/amministrative è caratterizzato da ampi spazi liberi, laddove si riconosce chiaramente la partitura regolare e ritmica della struttura a telaio, unitamente ad una altrettanto evidente e riconoscibile suddivisione tra spazi serviti e spazi serventi. Il rigore dell'open space è però negato improvvisamente da episodi "a reazione poetica" che costituiscono delle eccezionali implementazioni a livello funzionale, garantendo ulteriori connessioni verticali tra i diversi livelli del manufatto.



*Vista della Corte/Diorama
e dello spazio distributivo*

Crediti immagine: FRAMAX



Vista dello showroom

Crediti immagine: FRAMAX

VIABILITÀ E SPAZI ESTERNI

L'organizzazione della viabilità, o meglio la gestione dei diversi flussi di utenze previste all'interno del sito, rappresenta un nodo fondamentale per un progetto di tale complessità. In particolare, la proposta intende concentrare sul fronte Nord della struttura a capannone le "bocche di carico", al fine di mantenere una scala più minuta e umana nelle aperture necessarie sul fronte opposto (rivolto verso l'edificio per uffici). La viabilità pesante, a seconda della dimensione dei veicoli, può altresì muoversi in senso orario oppure antiorario attorno allo stesso edificio produttivo. I parcheggi (stalli permeabili), inizialmente previsti nella parte di sito qui occupata dal volume rappresentativo, si caratterizzano dunque per il loro assetto diffuso lungo il perimetro sud-est-ovest, lasciando libero il tratto a nord, in modo tale da permettere agli autocarri/autoarticolati una manovra più agevole. La definizione e la qualità dello spazio esterno si completa infine con la piantumazione di 275 nuove alberature atte a mitigare l'impatto dell'intero comparto nei confronti del paesaggio, aumentando l'assorbimento di CO2 presente nell'atmosfera circostante. Il progetto prevede inoltre l'utilizzo di alcuni bacini di laminazione per l'assorbimento nel terreno delle piogge copiose, sempre più frequenti negli ultimi decenni. Tali accorgimenti riservati alla conformazione degli esterni accompagnano le scelte impiantistiche tecnologiche adottate per le costruzioni, tali da permettere che le strutture di nuova realizzazione rispondano ad alti standard di sostenibilità ambientale NZEB o similari.

Vista del campus

Crediti immagine: FRAMAX



Vista dell'ufficio della direzione

Crediti immagine: FRAMAX



AMAA

Fondato da Marcello Galiotto e Alessandra Rampazzo nel 2012 a Venezia a coronamento della loro collaborazione durante il percorso universitario, AMAA mette a frutto la sensibilità personale maturata in campo architettonico grazie all'esperienza al fianco di Massimo Carmassi e Sou Fujimoto. L'attività professionale è accompagnata da un costante lavoro di ricerca e dalla collaborazione con il mondo accademico, contribuendo così ad approfondire la ricerca architettonica dello studio.

Crediti progetto

AMAA

Collaborative Architecture Office For Research And Development

www.amaa.studio

Arch. Marcello Galiotto Ph.D.

Arch. Alessandra Rampazzo Ph.D.

Partner in charge

Arch. Marcello Galiotto Ph.D.

Team

Arch. Simone Agosta Del Forte

Arch. Davide Antolini

Arch. Eleonora Folli

Arch. Elena Pellizzer

Leonardo Tagliente

Landscape

Angelo Renna

Immagini

FRAMAX

Foto (modelli)

Francesca Vinci

GIBUS LUCI E OMBRE

DIDONÈ - COMACCHIO ARCHITECTS

Uno degli elementi alla base dell'identità aziendale su cui si basa Gibus è la contrapposizione, ma allo stesso tempo l'unione indissolubile, tra luce e ombra.

Le diversità e periodicità delle inclinazioni dei raggi solari donano a ogni corpo colpito movimento e dinamicità. Proprio su questa mutevolezza di ombre abbiamo voluto costruire la base concettuale su cui è stato sviluppato formalmente il nuovo complesso: un corpo ricco di sfaccettature, che emulano un sistema di tendaggi, mutevole durante il corso della giornata e durante l'intero anno.

L'edificio quindi risulta dinamico e diverso a seconda del momento di osservazione.

PREMESSA

Il progetto trova il suo incipit progettuale come risposta all'analisi dell'area di intervento e alle sue caratteristiche.

Il contesto di inserimento si presenta come una zona agricola caratterizzata dalla forte presenza visiva dei colli Euganei soprattutto nella zona Sud-Ovest dell'area di intervento.

Il processo di analisi è legato allo studio ambientale, nonché urbanistico, del contesto esistente connesso alle informazioni raccolte durante il sopralluogo.

L'insieme dei dati raccolti ci ha permesso di elaborare un quadro esigenziale tradotto in precisi obiettivi e linee guida condivise dal team di progettazione.

Successivamente alle indagini preliminari abbiamo studiato e analizzato attentamente il progetto preliminare posto a base gara. Tale analisi ci ha permesso di individuare le potenzialità del progetto, che abbiamo mantenuto e valorizzato, ma anche di definire alcune criticità che sono state oggetto di proposte alternative, sia dal punto di vista architettonico e di distribuzione funzionale/veicolare.

Il risultato è una proposta progettuale che risponde pienamente alle esigenze e agli obiettivi individuati complessivamente presentandosi con un'immagine chiara, forte e riconoscibile. Tutti i volumi rispondono allo stesso linguaggio formale dato da un concept forte, che nasce dalla suggestione del movimento sinuoso ed elegante delle tende.



Dettaglio pannelli prefabbricati con matrice curva

CRITICITA' EVIDENZIATE

- sovrapposizione flussi diversi veicolari e tra flussi carrai e pedonali
- fronte principale frammentato da fasi costruttive
- visibilità ambiente circostante
- relazioni e accesso aree pubbliche e private
- qualità degli spazi di lavoro
- flessibilità degli spazi

SOLUZIONI PROGETTUALI INDIVIDUATE

- separazione flussi attraverso percorsi dedicati
- creazione di un fronte principale complessivo in fase 1
- relazione diretta con il contesto attraverso aperture mirate
- sviluppo del progetto basato su inserimenti di corti verdi comuni
- spazi flessibili e rimodulabili, relazione tra zona pubblica e privata

COMPOSIZIONE VOLUMETRICA

L'idea di progetto si sviluppa dall'osservazione e studio del contesto di inserimento che ne determina la conformazione formale/volumetrica.

L'indagine a macro scala ci ha imposto di ragionare sulla tematica di accesso e viabilità generale e quindi sulla visione d'insieme del complesso al momento dell'accesso all'area di progetto e di conseguenza alla questione delle due fasi la costruzione del complesso. La divisione per fasi ha determinato l'individuazione di alcune criticità a livello architettonico riassumibili nella ricerca dell'identità formale dell'intero volume e di relazione tra i due corpi di fabbrica.

La proposta progettuale è indirizzata verso il conseguimento di un fronte principale compiuto fin dalla prima fase, in modo che il complesso sia leggibile nella sua interezza fin da subito, oltre che permettere all'azienda di comunicare un'immagine aziendale completa.

Fronte principale



Uno degli elementi alla base dell'identità aziendale su cui si basa Gibus è la contrapposizione, ma allo stesso tempo l'unione indissolubile, tra luce e ombra.

Le diversità e periodicità delle inclinazioni dei raggi solari donano a ogni corpo colpito movimento e dinamicità. Proprio su questa mutevolezza di ombre abbiamo voluto costruire la base concettuale su cui è stato sviluppato formalmente il nuovo complesso: un corpo ricco di sfaccettature, che emulano un sistema di tendaggi, mutevole durante il corso della giornata e durante l'intero anno.

L'edificio quindi risulta dinamico e diverso a seconda del momento di osservazione.

L'intero complesso vuole proporsi esternamente come un continuum di linee sinuose di diverso ritmo, in contrapposizione a una rigidità interna scandita dalla razionalità e organizzazione funzionale legate alla produzione e all'operatività del mondo Gibus.

Il concetto di "sinuosità" viene elaborato a due scale.

Nell'area direzionale il volume si sviluppa lungo grandi onde che piegano la facciata in macroscala. Oltre ad essere "scolpito" dalle grandi "pieghe" il volume viene scavato in direzione dei colli Euganei, creando delle grandi aperture utili a valorizzare la vista panoramica sul contesto naturale.

Nella parte produttiva lo stesso principio è utilizzato per dare forma ai pannelli prefabbricati in calcestruzzo che, mantenendo misure standard, vengono caratterizzati superficialmente da due onde per pannello ottenute attraverso matrici impiegate in fase di produzione.

Questa soluzione permette di avere una produzione ottimizzata dal punto di vista economico e di montaggio.

Relazione tra edificio e colli Euganei



FLUSSI

L'analisi del sistema veicolare/pedonale ha portato alla luce un problema di sovrapposizione di flussi, e conseguente congestione, all'ingresso del parco produttivo/direzionale. Il progetto propone una divisione dei flussi veicolari principalmente in base alla localizzazione della funzione rispetto al complesso.

L'infrastruttura veicolare sviluppata indirizzerà i veicoli destinati al produttivo cosicché da limitare al massimo la sovrapposizione dai flussi ad alta frequenza formata dai visitatori/personale aziendale e gli incroci tra il flusso carraio da quello pedonale.

Le aree di parcheggio saranno accessibili negli orari di apertura dell'ingresso principale e in particolare sarà presente un'area di parcheggio dedicata ai visitatori, visivamente direttamente collegata all'ingresso principale. Tale area sarà in posizione baricentrica rispetto all'intervento a fronte della parete "focal", visibile nel momento dell'accesso al complesso, e caratterizzata da un gioco di luce naturale/ombra per l'intera superficie. Apposite colonnine di ricarica saranno dislocate sull'intera area di intervento.

Apposite chiusure, posizionate in punti chiave, permetteranno di rendere accessibili le funzioni "pubbliche" (sala auditorium, foyer e relativi spazi accessori) negli orari extra lavorativi senza intaccare la sicurezza delle aree direzionali/produttive. Questo permetterà al nuovo complesso di svolgere la funzione di Centro Civico per l'intera area divenendone allo stesso tempo landmark e punto di riferimento per la comunità.

Il flusso di movimentazione interna prevederà una spiccata permeabilità tra il blocco direzionale e il blocco produttivo prevedendo inoltre un corridoio di collegamento rapido del primo piano alla produzione. Le aperture previste permetteranno una comunicazione facilitata tra le varie aree e la possibilità di allestire direttamente lo showroom.

Gli ingressi alle varie zone sono localizzati lungo l'intero prospetto principale ottimizzando la connessione con le funzioni interne.

*Piazza di ingresso
all'area accoglienza*



ORGANIZZAZIONE FUNZIONALE

Il nuovo complesso è composto di due blocchi funzionalmente distinti in produttivo e direzionale.

Il grande volume destinato alla produzione è localizzato a nord dell'area di intervento e consiste in un unico spazio openspace adattabile alla conformazione più congeniale alla produzione e garantire la comunicazione diretta tra i vari reparti.

Il volume direzionale e pubblico, posto a sud ovest e in relazione diretta visiva con il paesaggio circostante, è costituito da un insieme di spazi organizzati intorno a corti di relazione coperte e scoperte. Il volume si sviluppa su due piani fuori terra.

L'area di uso misto pubblico/privato (sala conferenze, foyer e spazi accessori) è posizionata all'ingresso generale e può essere collegata o scollegata, attraverso dei dispositivi di chiusura, alla reception generale della zona direzionale. Questo faciliterà la fruibilità degli utenti esterni anche durante gli orari extra lavorativi.

SHOWROOM

I prodotti Gibus, studiati per gli ambienti esterni, esprimono la loro ragione d'essere nel rapporto con il sole e la vita all'aria aperta. La nostra proposta prevede di dotare i 600mq di showroom richiesto di un grande tetto apribile, così da poter esporre i prodotti nel loro reale contesto di utilizzo (soprattutto nei periodi caldi).

Questa soluzione, oltre a stupire il visitatore ("effetto wow"), genera uno spazio espositivo ibrido suggestivo e visibile lungo la viabilità limitrofa all'area in quanto, una volta aperta, la copertura mobile raggiungerà un'altezza maggiore rispetto al volume direzionale trasformandosi in una grande insegna e landmark.

*Fronte uffici direzionali
rivolti verso i Colli Euganei*



CORTI VERDI

Il progetto è caratterizzato dall'inserimento dell'elemento naturale all'interno dell'ambiente di lavoro. L'inserimento di aree verdi e corti verdi alberate, che rendono l'ambiente lavorativo più piacevole e salubre, avviene sia all'interno della parte dedicata agli uffici che nella grande area produttiva. Questi accorgimenti aumentano la qualità della vita dei collaboratori creando un ambiente piacevole e propenso alla crescita personale del personale. Un percorso secondario renderà fruibile le aree verdi trasformandole in un parco privato da sfruttare nelle pause dalle attività produttive/ricreative.



*Foyer d'ingresso
area accoglienza*

FLESSIBILITA' DEGLI SPAZI

Le aree destinate agli uffici sono organizzate in modo da essere spazi flessibili caratterizzati dalla presenza di pareti mobili che rendono tale aree duttili e rimodulabili nel tempo.

SISTEMA STRUTTURALE

La tecnologia costruttiva del nuovo complesso viene distinta in base all'appartenenza dei diversi ambienti alle due principali macrozone:

- Direzionale Struttura a pareti e telaio in calcestruzzo armato
- Produttivo Struttura a telaio prefabbricata

L'area destinata ad ospitare la sezione direzionale del complesso sarà realizzata utilizzando un sistema di telai e pareti portanti in calcestruzzo armato. Le pareti portanti saranno lavorate "a vista" seguendo il concetto di unione tra struttura e architettura. La scelta di questa tecnologia costruttiva permetterà di lavorare plasticamente l'intera struttura creando una relazione materica tra i due blocchi che comporranno il complesso evitando di lavorare con eventuali rivestimenti che potrebbero andare a influire sul budget di realizzazione.

L'intera zona direzionale/mensa seguirà una maglia razionale di sviluppo basata sul modulo 6x6m per ottimizzare gli spazi interni.

L'area produttiva verrà realizzata, conformemente a quanto previsto dal preliminare, con la tecnica tipica per la realizzazione di ambienti produttivi. L'illuminazione naturale sarà zenitale (shed) e a parete.

I tagli a parete previsti saranno posizionati in modo da inquadrare il paesaggio circostante verso ovest (colli Euganei) e la corte verde.



*Corte verde
area produttiva*

SCELTA MATERIALI

I materiali scelti per progetto, hanno caratteristiche di resistenza all'usura nel tempo tali da ridurre le opere di manutenzione sullo stesso e di conseguenza dei loro costi di gestione. I materiali scelti sono sostenibili con contenuto di materiale riciclabile tale da permettere la riduzione dell'impatto inquinante sull'ambiente.

In particolare sarà utilizzato il calcestruzzo armato, in varie declinazioni, rivestito da pannelli metallici ramati per le aree in sottrazione ai volumi principali.

"We find beauty not in the thing itself but in the patterns of shadows, the light and the darkness, that one thing against another creates... Were it not for shadows, there would be no beauty."

*Apertura verso i Colli Euganei
area produttiva*

In Praise of Shadows - Junichiro Tanizaki



DIDONÈ COMACCHIO ARCHITECTS

Studio associato di Architettura (Rosà - Vicenza)
Paolo Didonè
Devy Comacchio

Didonè Comacchio Architects, opera nelle diverse scale della pratica architettonica con una disposizione verso la sperimentazione materica e sensoriale, applicando una filosofia progettuale per cui il potenziale del contesto diventa l'origine del processo di ricerca. Gli interventi si dichiarano attraverso l'uso di pochi ma chiari gesti architettonici che esaltano le scelte di progetto. Paolo Didonè e Devvy Comacchio sono laureati allo IUAV nel 2007.

UNA SEDE-TEMPIO NEL VENETO DI PALLADIO

ETB with Fragment & Landstudio 015

Il territorio dei Colli Euganei si offre al visitatore come una preziosa ed inaspettata oasi al centro della pianura veneta. In questo contesto il tempo, la natura e l'uomo hanno sinergicamente forgiato un paesaggio culturale sovrabbondante di tesori naturalistici, storici e artistici. Questo scenario di sorprendente varietà e ricchezza è la privilegiata **"quinta scenica"** che fa da sfondo alla nuova sede operativa di Gibus Spa.

In coerenza con la vision aziendale che ambisce al benessere sostenibile attraverso *"la creazione di soluzioni per la protezione solare che permettano di vivere la bellezza di spazi emozionanti"*, si è ritenuto strategico concepire la nuova sede a partire da quei valori paesaggistici e culturali già presenti nel contesto circostante, fondendoli in un'architettura **"intonata"** al paesaggio, in grado di dialogare con esso e suscitare meraviglia.

SOLE - ACQUA - TERRA

Pur facendo parte di un'area di completamento ad uso industriale, il sito di progetto si inserisce in un contesto paesaggistico di grande valore. Prima di riflettere su come si possano inserire le nuove grandi volumetrie nell'area si è imposta una riflessione su come questo paesaggio possa interferire, dialogare, trovare strategie di continuità con l'intervento. La risposta è stata quella di proporre un **parco prima che una fabbrica**, uno spazio di benessere e bellezza nel quale possa trovare posto il mondo creativo e produttivo di Gibus. Creare quindi un luogo emozionante per i dipendenti, i clienti, così come per i visitatori esterni e la comunità locale; un'esperienza indimenticabile. La topografia e l'idrografia dei colli euganei, frutto di una complessa evoluzione geologica è stata assorbita nella progettazione del parco che cintura l'intera area e assume una forte valenza visuale soprattutto nel settore ovest e sudovest. La proposta lavora su tre concetti chiave che articolano un micro-paesaggio nel quale sole, acqua e terra interagiscono attraverso percorsi, parterre verdi, alberature e architettura (01).

(01)

Il percorso di entrata alla "sede-tempio" attraverso il parco



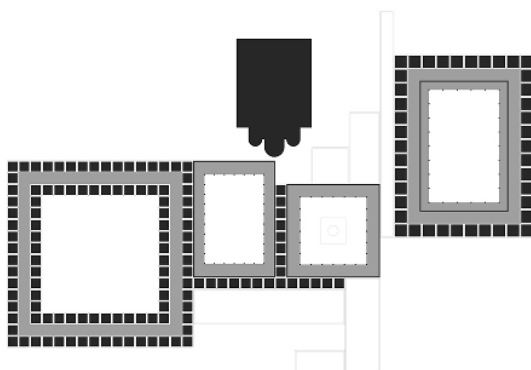
Il **sole**, simbolo aziendale è rappresentato attraverso la proposta architettonica, una “macchina che cattura la luce naturale” nella sua corte circolare interna, laddove trova spazio una grande panca, anch’essa circolare. L’**acqua** definisce simbolicamente i fluidi percorsi pedonali che attraversano il parco e lo dividono in ambiti di scala minore dove trovano posto piazzette, aree attrezzate e di sosta. La **terra** diventa protagonista con la lieve ondulazione della quota naturale del suolo che crea giochi visivi e scorci inattesi guidando i flussi pedonali verso la sede aziendale. Il parco mantiene un carattere naturale che cerca la continuità con il paesaggio limitrofo e alterna aree in prato rustico a zone a boschetto con diverse tipologie di alberi autoctoni così da stimolare la biodiversità e creare un habitat ideale per la fauna locale. Uno spazio libero per l’allestimento di esposizioni open-air (circa 800mq di spazio showroom all’aperto) ma anche per eventi paralleli, un parco eventualmente fruibile nei giorni festivi dalla comunità locale. Oltre a questo, il parco permette di integrare in modo adeguato la grande volumetria dello stabilimento produttivo nel contesto, mitigandone la percezione visiva dalla distanza. Lo spazio è diviso in cinque aree, l’area di entrata e accoglienza clienti a sud, dove trova posto il parcheggio clienti, quello dei dipendenti e la guardiola di accesso, l’area carico/scarico e parcheggio dipendenti ad est, l’area carico/scarico e zona rifiuti a nord, il parco aziendale ad ovest e l’area destinata ad opere di invarianza idraulica a sudovest.

LA STANZA DEL SOLE

Percorrere i colli Euganei e il territorio circostante è una continua scoperta di luoghi carichi di storia, che hanno contribuito a formare durate i secoli l’identità di questo irripetibile paesaggio culturale. Castelli, abbazie, ville e monasteri punteggiano l’intero comprensorio, occupando sovente punti strategici che dominano la geografia, e realizzano un dialogo fecondo con la natura. Particolarmente interessante sono i dispositivi spaziali e tipologici utilizzati da alcune di queste architetture in grado di dissolvere il limite tra interno ed esterno, tra privato e collettivo. È il caso dell’Abbazia Benedettina Santa Maria Assunta di Praglia o dell’Abbazia di Santa Maria delle Carceri, che organizzavano la vita attiva e contemplativa dei monaci in una sequenza ritmica di quattro chiostri la prima e due la seconda (02).

(02)

*Sulla corte come
dispositivo spaziale.
Il riferimento alle tipologie locali:
l’Abbazia di Praglia*

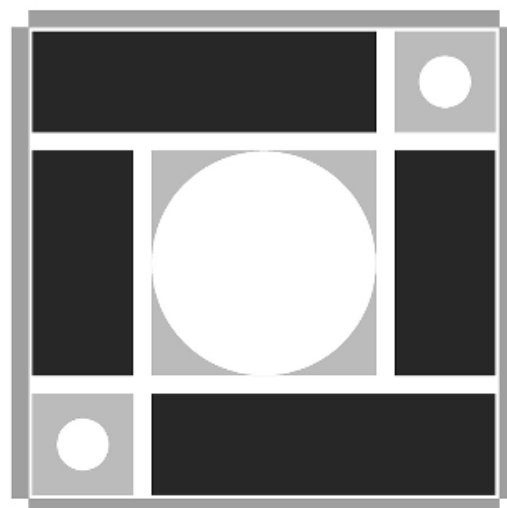
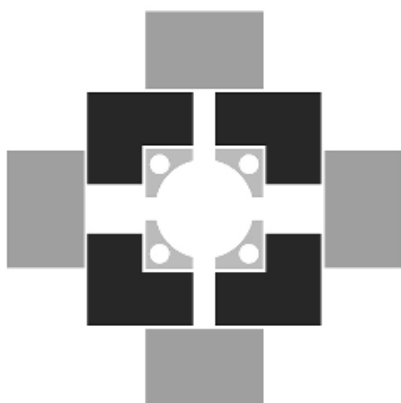
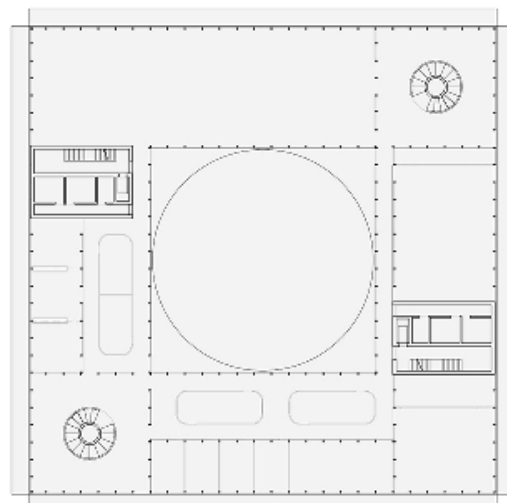
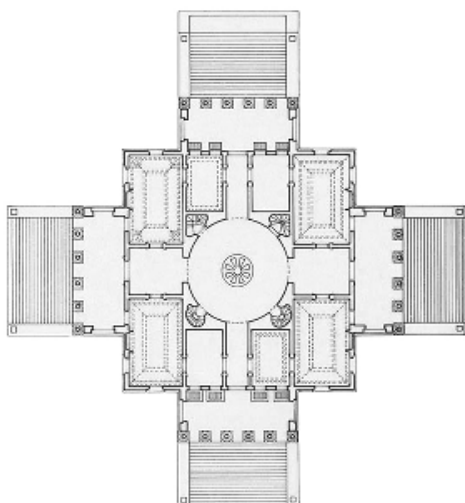


L'edificio per la nuova sede operativa di Gibus Spa si articola sulla pianta centrale, tema storicamente connesso all'architettura religiosa e sviluppato nel territorio veneto da Andrea Palladio nell'architettura residenziale (in particolare in **Villa La Rotonda**) ed è ubicato nell'ampia area verde opportunamente ridisegnata a ovest del nuovo stabilimento produttivo. Il corpo è posizionato sopra a un sistema collinare che lo sorregge e sospende rispetto al parco circostante. In questo modo lo spazio aperto penetra sotto l'edificio, infiltrandosi in esso e generando una forte continuità tra interno ed esterno.

Muovendo dal fascino per i valori arcadici e da una visione imprenditoriale che vuole coniugare **aspetti produttivi** ad aspetti di **qualità della vita** a contatto con la natura per i propri lavoratori ne emerge un edificio con funzioni di rappresentanza, ma anche tranquillo rifugio di un operare quotidiano intenso e motivato che trova la sua ragion d'essere nella condivisione di valori aziendali comuni e nel senso di appartenenza dei suoi dipendenti. Isolato e fluttuante sul **parco aziendale**, il volume si comporta come una "**sede-tempio**" che, per la prima volta nel territorio, intercala il tema della pianta centrale affrontato da Palladio in una nuova tipologia che incarna una visione del fare azienda proiettata al futuro della sostenibilità ambientale e sociale (03).

(03)

Sulla pianta centrale. Villa La Rotonda e Sede Gibus



L'impostazione planimetrica consiste in un edificio quadrato, completamente simmetrico e inscritto in un cerchio perfetto che affaccia su un patio circolare centrale, la **"stanza del sole"**, un luogo protetto dall'esterno ma inondato di luce dall'alto, che definisce la prima e inattesa immagine che il visitatore scopre entrando nella nuova Sede Gigus (04). L'**effetto sorpresa** è simile a quello dei viaggiatori del *Grand Tour* che, varcando l'entrata del Pantheon, rimanevano abbagliati dal grande fascio di luce proveniente dal gigantesco **oculus** circolare della copertura (05). Se il chiostro centrale è un dispositivo derivato direttamente dalle architetture monastiche locali, esso viene potenziato dall'attacco a terra attraversabile che stravolge l'idea di recinto conformando uno spazio dal forte impatto emozionale: una camera di luce spalancata al paesaggio in cui tutto si fonde, natura e architettura, sopra e sotto, cielo e terra, interno ed esterno. L'accesso si realizza attraversando questo spazio tranquillo che diventa il vero atrio a cielo aperto dell'edificio; da qui si può osservare la brulicante vitalità interna dell'azienda senza interferire con essa o arrecare disturbo; una grande panchina circolare, permette la sosta all'ombra degli alberi da parte di visitatori, clienti o dipendenti.

(04)

L'entrata alla sede, la "stanza del sole"

(05)

*Sul senso di meraviglia.
Il riferimento all'**oculus** centrale del
Pantheon*



Dall'esterno l'edificio si presenta come un **padiglione nel verde**, caratterizzato da un perimetro continuo di vetrate, che proiettano lo sguardo interno verso lo skyline dei vicini colli e lasciano entrare le vibrazioni luminose del parco aziendale (06).

Un sistema di mensole sporgenti continue in pannelli di cemento prefabbricato corrono lungo tutte le facciate dei due piani dell'edificio per garantire il corretto grado di protezione solare agli ambienti interni. Questo elemento, lo stesso a diversa scala utilizzato per il rivestimento dello stabilimento produttivo, conferisce all'edificio un'immagine solida e sofisticata, forse, nella fantasia dei più piccoli, rievoca l'immagine del cappello schiacciato **Gibus**, che dà il nome all'impresa stessa (07).

Il trattamento superficiale dei pannelli è caratterizzato da una tramatura derivata dalla texture del tessuto e presenta superfici con differenti gradi di riflessione e opacità. A seconda dell'incidenza solare nelle diverse ore del giorno e dei diversi giorni dell'anno la consistenza, la tonalità e la lucentezza degli elementi schermanti varia riflettendo in grado maggiore o minore le nuvole, i colori delle foglie o le tonalità del paesaggio e rendendo cangiante l'architettura.

La strategia insediativa divide le esigenze funzionali di bando in due corpi.



(06)

L'architettura come padiglione nel parco



(07)

L'architettura adagiata sui lievi avvallamenti del parco

Il volume principale dell'edificio di rappresentanza ed uffici ed un secondo corpo longitudinale che occupa la testa della fabbrica nel quale sono ubicate funzioni strettamente correlate all'ambiente produttivo e che hanno un elevato grado di indipendenza rispetto alle altre. L'edificio principale si stacca dal corpo dello stabilimento per godere da ogni fronte della vista della campagna e dei vicini colli stabilendo un rapporto armonico con il paesaggio. Dal parco aziendale collinare è possibile accedere all'edificio da più punti; dal piano terra, entrando nel patio centrale dal quale sono raggiungibili i due vani scala circolari, veri e propri appoggi a terra dell'edificio, o seguendo il percorso nel verde che conduce al ballatoio che si sviluppa lungo il perimetro esterno al piano primo consentendo l'accesso pubblico diretto allo show-room e alla sala conferenze.

Le due scale elicoidali poste agli angoli dell'edificio definiscono in modo netto una superficie quadrata angolare destinata a funzioni pubbliche e di rappresentanza e demarcano due aree funzionali dell'edificio generando una simmetria dei vani distributivi verticali lungo la diagonale della pianta: l'ala ovest-nord che ospita le **funzioni pubbliche** e rappresentative e l'ala sud-est sulla quale si sviluppano tutti gli **uffici**. Esse collegano tutti i livelli, dal piano terra alla **copertura verde**, utilizzata come spazio per eventi, esposizioni o terrazza panoramica. Il sistema distributivo interno è basato su un ampio corridoio ad anello che circonda il patio centrale e connette tutti i corpi scala dell'edificio (due angolari e due scale protette di esodo) e tutte le funzioni che vi si dispiegano (IMG. 08).



(08)

*Gli spazi interni,
in costante relazione con il parco*

ETB with Fragment & Landstudio 015

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

Arch. Alessandro Tessari (ETB), coordinatore di progetto

Arch. Nicola di Pietro, Arch. Mauro Tonello, Arch. Leonardo Pugin (Fragment)

Arch. Pesaggista Ana Tepina (Landstudio 015), progetto del paesaggio

COORDINATORE DI PROGETTO

Arch. Alessandro Tessari (ETB), PhD in Architettura allo IUAV di Venezia, PhD in Urbanistica alla FAU-UFRJ di Rio de Janeiro, docente presso la Facoltà di Architettura di Ferrara.

CURRICULUM PROFESSIONALE

ETB è uno studio di progettazione urbana, architettonica e di design, con sede a Siviglia (Spagna) e Treviso (Italia). Lo studio ETB è particolarmente interessato all'interazione tra idea astratta dell'Architettura e la sua tonalità. Idea astratta intesa come ordine autonomo dell'Architettura, capace di stabilire regole semplici e comprensibili alla società; tonalità come capacità dell'Architettura di trovare la giusta intonazione con i luoghi, una "seconda spontaneità" nel radicamento al paesaggio. Lo studio si dedica alla ricerca progettuale attraverso la partecipazione a concorsi internazionali di cui è risultato vincitore di numerosi premi in Spagna, Italia, Germania e Slovenia in particolare il primo premio nel 2011 per il progetto del Centro Multifunzionale di Sappada (Italia), il primo premio nel 2011 per il progetto per il Museo Archeologico di Punta Umbria (Spagna), il primo premio nel 2014 per il progetto della Senior City di Cortina D'Ampezzo (Italia) e il primo premio nel 2020 per la rigenerazione urbana del Centro Storico di Sappada (Italia). I lavori di ETB sono stati pubblicati nelle principali riviste di Architettura europee ed esposti in mostre internazionali tra cui la XIII, XIV, XV e XVI Biennale di Architettura di Venezia. Lo studio è stato insignito di diversi premi e riconoscimenti tra i quali l'AGATV 2010, il NIB 2011 e il YIA 2012.

www.etbstudio.com.

GIBUS – THE SUN FACTORY

MIDE Architetti

con

Manens Tifs, Milan Ingegneria, Pool Landscape

Il lotto di progetto si affaccia verso un palinsesto naturale unico nel territorio: i colli euganei.

La volontà di porre in diretta comunicazione la nuova sede aziendale Gibus con il contesto ha guidato le scelte progettuali: un edificio immerso nel verde che si relaziona con la cornice naturale del territorio, favorendo gli affacci più scenici.

In particolare il posizionamento del corpo ad uffici è guidato da questo spirito: la struttura ad uffici si posiziona ad ovest rispetto al fabbricato produttivo e sfrutta la migliore esposizione verso i colli, in particolare Monte Grande e Monte della Madonna (01).

(01)

Vista colli

© Filippo Michielon



IL CONCEPT

Tutto il progetto è permeato da una forte connessione tra interno ed esterno, ne sono una riprova la comunicazione visiva che si instaura dall'interno del fabbricato verso l'esterno ed il lungo percorso esterno che si snoda lungo tutta la facciata.

Il rapporto con il contesto è caratterizzato dalla volontà di immergere la nuova sede all'interno di un parco, in un rapporto continuo tra interno ed esterno.

L'edificio produttivo, pur mantenendo il massimo grado di funzionalità, viene immerso nel verde, mitigando la sua presenza dall'esterno e innalzando la qualità dello spazio circostante (02) (03).

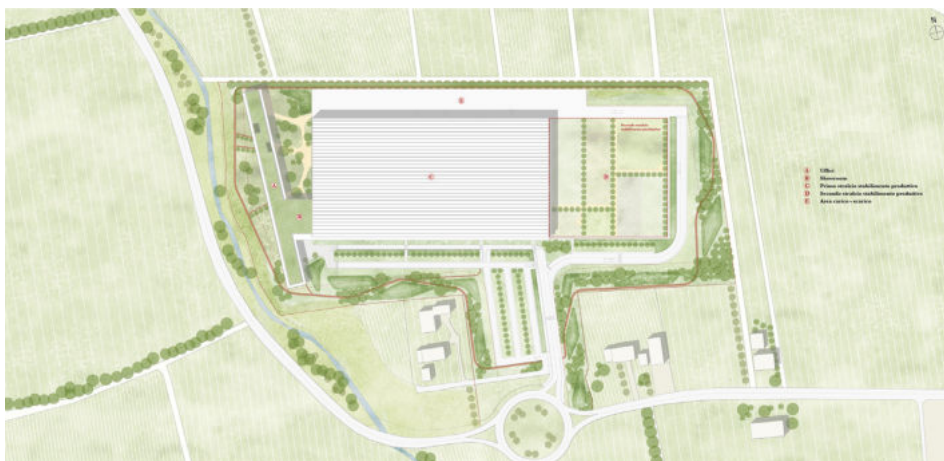
Il corpo ad uffici si collega al fabbricato produttivo tramite lo showroom, creando così nell'intersezione tra uffici e produzione, un luogo “cerniera”, destinato ad esposizione e rappresentanza.

Grande attenzione è stata posta alla qualità degli spazi ad uffici: la struttura regolare permette una facile rimodulazione degli ambienti interni in cui la collaborazione e la condivisione sono stati i valori ispiratori. Gli ambienti di pregio, connessi con il parco circostante, possono migliorare la qualità della vita lavorativa.



(02)

Maquette di contesto
© MIDE architetti



(03)

Planimetria generale
© MIDE architetti, POOL landscape

Attribuire alla nuova sede un ruolo identitario dei valori aziendali ha guidato lo studio del sistema di facciata. L'estensione dello spazio interno verso l'esterno tramite una promenade, un fil rouge che si snoda lungo tutta la facciata (04).

(04)

Vista ingresso
© Filippo Michielon

Questo filo conduttore presenta in maniera forte l'azienda, dimostrando carattere e apertura: questo nastro protegge e accoglie i fruitori dell'azienda all'ingresso e dona un ulteriore spazio esterno ai fruitori degli uffici.



IL PARCO

Il parco proposto parte dalla reinterpretazione del paesaggio agrario/colli-nare euganeo. Il disegno paesaggistico per la nuova sede parte da una riflessione alla scala territoriale: l'area di intervento è infatti inserita all'interno della campagna coltivata, nei pressi dell'area industriale a nord dell'abitato di Teolo e dei Colli Euganei. Proprio dalla lettura dei segni del paesaggio rurale si genera l'idea di progetto, che interpreta le trame del territorio per trarne nuove forme e valori: i campi, i filari, le rogge, le colline, sono la memoria storica del luogo che trovano qui un nuovo significato. Il master-plan vuole trovare un equilibrio tra costruito e paesaggio, tra ambiente e funzionalità.

Gli elementi compositivi che concorrono alla creazione di un'identità sono: la fascia filtro lungo i fronti sud-est; i parcheggi nel verde; la mitigazione arboreo-arbustiva nord; gli uffici nel parco (05).

Lo schema progettuale reinterpreta in chiave architettonica gli elementi del paesaggio dalla forte vocazione agricola: le linee dei campi, i filari, la macchia boscata, le linee ondulate dei colli, vengono riletti per diventare parte strutturante dell'area, nell'ottica di un inserimento nel contesto con il minor impatto possibile. La presenza di un nuovo edificio produttivo nel contesto pianeggiante di progetto suggerisce l'introduzione di elementi di mitigazione che lavorino con la topografia, in modo da schermare visivamente i parcheggi e modificare la percezione dall'esterno del fabbricato creando differenti prospettive.

La fascia di mitigazione è caratterizzata dalla presenza di dune di terra di altezza massima 2 metri, che contribuiscono a dare ritmo e a creare un landmark e si interrompono all'altezza degli uffici per garantire la vista dall'interno degli stessi verso i colli. I parcheggi retrostanti alle dune risultano immersi nel verde che anticipa il parco, con ampie aiuole, pavimentazione permeabile e filari che scandiscono il ritmo dell'ambiente.



	Mitigazione stabilimento produttivo		Parco
	Mitigazione delle viste verso l'area industriale esistente		Preverdissement
	Parcheggi nel verde		Tetto verde

(05)

La strategia del parco
© MIDE architetti, POOL landscape

Lungo il margine nord dell'area di intervento risulta fondamentale schermare la vista dall'interno verso gli edifici industriali esistenti per creare un ambiente di lavoro immerso nel verde. La soluzione proposta prevede la stratificazione di alberi e arbusti a comporre delle formazioni lineari tipiche del territorio e capaci di creare un fronte di mitigazione compatto.

L'edificio per uffici, infine, stabilisce una forte relazione tra interno ed esterno trovandosi immerso nel cuore dell'area. La vegetazione delle superfici a "parco", a sua volta, crea un legame con la campagna coltivata di cui reinterpreta gli elementi principali. Fasce arbustive, superfici a prato fiorito e filari lungo il fronte ovest richiamano le vicine aree coltivate (06). Gli spazi di lavoro si affacciano anche nella corte interna dove alberi autoctoni e percorsi interni si diramano poi verso i vari accessi creando una serie di piazzette e spazi nel verde attrezzati per lo svolgimento di riunioni all'aperto.

È previsto un percorso ad anello di circa 1,2 km che consente di percorrere tutto il perimetro del lotto rimanendo sempre immersi nel verde, privilegiando gli scorci panoramici verso i colli Euganei in direzione sud-ovest.

La selezione botanica privilegia la scelta di specie autoctone o naturalizzate, garantendo la ricucitura del paesaggio agricolo aumentandone la biodiversità e saranno selezionati e collocati in base alle loro caratteristiche, nel rispetto dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) previsti dalla normativa vigente.

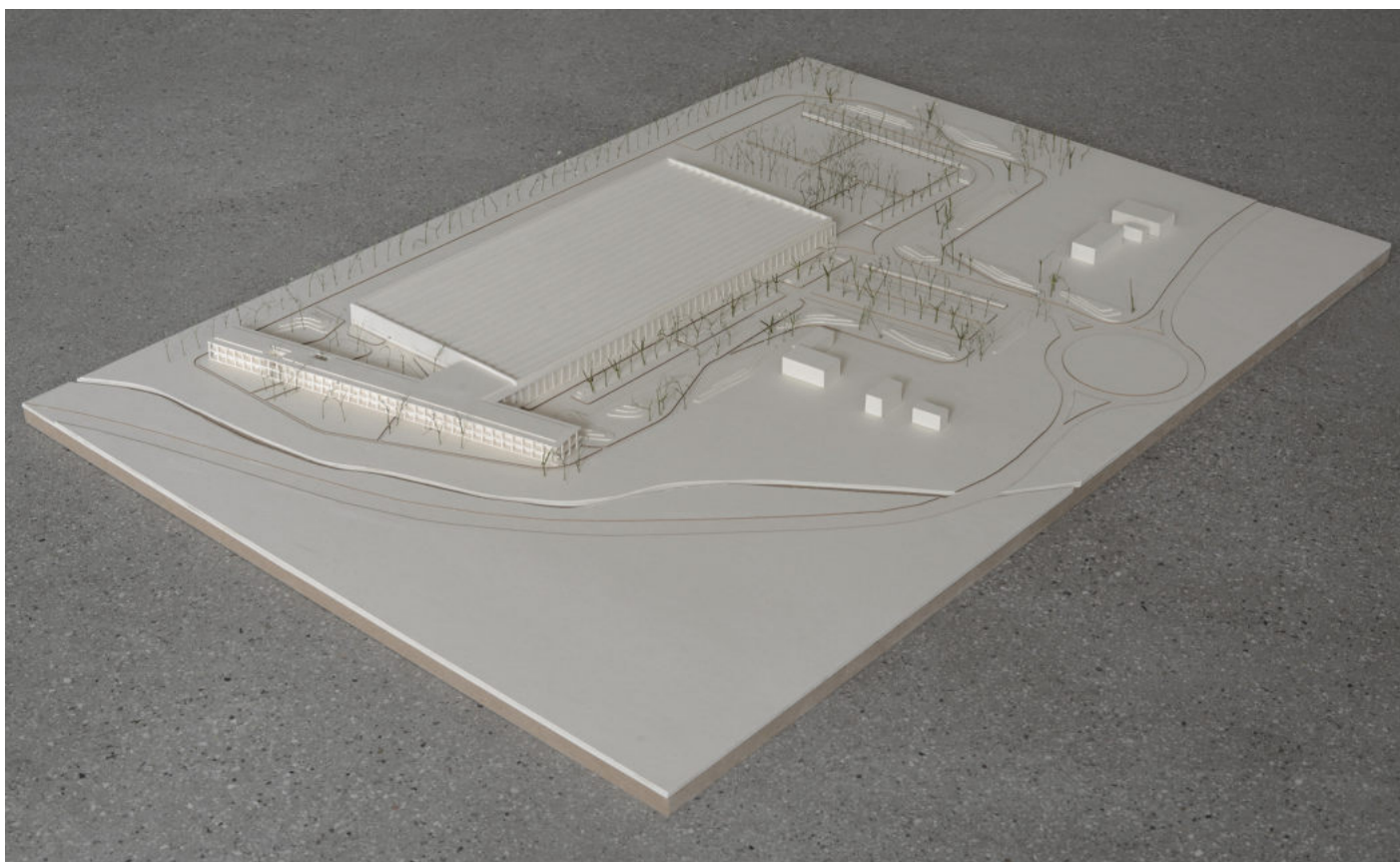
Preverdissement e fasi costruttive

Nell'area di futura espansione dell'edificio produttivo (in continuità con quella inizialmente costruita) la proposta relativa alla sistemazione paesaggistica introduce il tema del "preverdissement".

L'area di futura espansione sarà pertanto resa fruibile grazie alla realizzazione di percorsi in materiale drenante che disegnino una trama regolare simile a quella della campagna circostante trattata a prato fiorito. In questa texture regolare, utile ad attirare l'entomofauna impollinatrice, si inseriscono piccole aree sosta/relax. Gli alberi coltivati in filare ad ombreggiare i percorsi, verranno poi ricollocati, quando l'area produttiva si espanderà, lungo i fronti sud e est del capannone a schermare le viste verso i parcheggi.

(06)

Maquette di progetto
© MIDE architetti



LA STRUTTURA

Dal punto di vista strutturale la proposta prevede due differenti sistemi costruttivi per la realizzazione dei due corpi di fabbrica: per il corpo ad uffici la realizzazione di struttura prefabbricata con travi tipo REP e per lo stabilimento produttivo pilastri prefabbricati in c.a. centrifugato e la realizzazione di una struttura in c.a.p. prefabbricato.

- Gli uffici

Per quanto riguarda lo stabile ad uffici, per garantire una maggiore fruibilità, flessibilità ed ambienti con luci maggiori, il progetto prevede l'utilizzo di una soluzione prefabbricata a telaio con travi reticolari miste acciaio-calcestruzzo di tipo REP e pilastri in calcestruzzo centrifugato.

La scelta di utilizzare una struttura prefabbricata deriva dalla modularità e ripetitività negli elementi che viene espressa dalla maglia strutturale del corpo uffici. La prefabbricazione permette inoltre: la razionalizzazione dei processi produttivi, il controllo qualità e degli standard edilizi, costi certi e ridotti rispetto all'edilizia tradizionale, tempi brevissimi di realizzazione, smontaggio semplificato, riduzione degli scarti e riciclaggio degli elementi a fine vita.

Come impalcato tra le travi di tipo REP, con luce massima di circa 10.5 m, si decide di ricorrere a solai in c.a.p. prefabbricato di tipo alveolare perché consente di coprire luci notevoli e sopportare carichi estremamente elevati offrendo la possibilità di contenere gli spessori di solaio per una maggior altezza di interpiano rispetto ad una soluzione tradizionale (07).

È un sistema completamente autoportante garantendo un'elevata sicurezza durante le lavorazioni in cantiere. Per la posa in opera garantisce un'estrema rapidità, ottenendo un impalcato immediatamente calpestabile; garantendo un intradosso completamente liscio mantenendo alte prestazioni



(07)

Vista interna
© Filippo Michielon

per la resistenza al fuoco. Inoltre l'elevata qualità del calcestruzzo garantisce una notevole durabilità del manufatto prefabbricato, gli unici elementi in c.a. gettato in opera saranno i nuclei scala/ascensori e le fondazioni. I nuclei scale in c.a. gettato in opera saranno omogeneamente distribuiti su tutta la pianta dell'edificio e costituiranno gli elementi controventati principali alle azioni sismiche.

Data la natura geotecnica del terreno e la maglia strutturale le fondazioni saranno invece di tipo dirette con travi rovesce in c.a. La facciata del corpo uffici sarà realizzata in carpenteria metallica (08).



(08)

*Vista corte interna su
stabilimento produttivo
© Filippo Michielon*

Lo stabilimento produttivo

Anche il fabbricato che ospiterà lo stabilimento produttivo, dal punto di vista della strategia strutturale, deve saper rispondere ai requisiti fondamentali di economicità, facilità nel trasporto e rapidità nelle fasi di montaggio in cantiere: per far incontrare questi tre requisiti la prefabbricazione rappresenta la soluzione ottimale permettendo sia di ottimizzare costi e tempi, sia di avere alti standard realizzativi. La maglia strutturale regolare facilita inoltre la ripetibilità degli elementi e consente dunque di ottimizzare l'impiego dei materiali e delle risorse.

In questo senso si prevede per il magazzino/officina l'utilizzo di un sistema in c.a. prefabbricato con maglia regolare 12.50 x 25.00 m su fondazione diretta caratterizzata da travi rovesce in c.a. collegate da soletta in c.a. con spessore 200 mm. La maglia regolare con gli elementi portanti verticali posizionati al perimetro garantiranno la massima flessibilità degli spazi interni. Le strutture saranno costituite dai seguenti elementi: pilastri in c.a. prefabbricati connessi alle travi rovesce di fondazione tramite barre filettate, travi di bordo in c.a. prefabbricate precomprese con sezione ad L, copertura a Shed in tegoli prefabbricati c.a. precompressi. Gli elementi prefabbricati saranno inoltre col-

legati tramite ritegni sismici opportunamente dimensionati per resistere all'azione. In particolare i pilastri saranno dimensionati non solo per resistere alle azioni sismiche ma sarà garantito il loro comportamento duttile per migliorare la reazione sismica dell'intero edificio.

GLI IMPIANTI

La proposta è orientata su principi di architettura bioclimatica improntati ad una forte relazione uomo-natura.

È stato innanzitutto esaminato il sito dal punto di vista della sostenibilità territoriale, per la valutazione di tutte le opportunità di beneficio passivo che potessero essere valorizzate nel concept di progetto (orientamento solare, ventosità media e direzionalità, piovosità e disponibilità di fonti di energia rinnovabile in loco) per offrire un modello di rigenerazione dell'ambiente costruito allineato ai principi di salute e benessere, sostenibilità e resilienza (09).

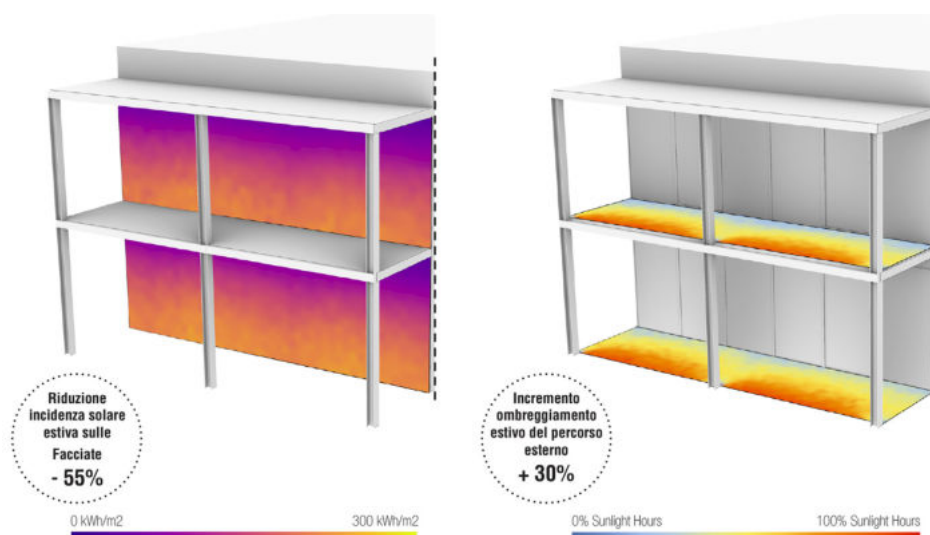
La sostenibilità ambientale ha guidato tutte le scelte progettuali legate al sistema edificio-impianto volte all'ottimizzazione della luce naturale, per ridurre i consumi di illuminazione e garantire un elevato benessere degli occupanti, e allo sfruttamento della ventilazione naturale durante le stagioni più calde per ridurre i consumi di raffrescamento, sfruttando sia la ventilazione trasversale diurna, sia il *free cooling* durante la notte. L'approccio sostenibile è declinato anche attraverso l'utilizzo di linee guida e parametri progettuali di due protocolli di sostenibilità internazionali quali il LEED e il WELL in modo da predisporre già il progetto per possibili certificazioni future.

Un progetto carbon neutral

Per quanto riguarda le soluzioni energetiche adottate, si assicura la massima riduzione dei consumi energetici e dell'impatto ambientale sfruttando la possibilità di produzione di energia elettrica tramite l'applicazione di pannelli fotovoltaici sulla copertura dello stabilimento produttivo. L'orientamento ottimale a Sud degli shed e la disponibilità di 7665mq del primo fabbricato a cui si aggiungono i 3810mq del secondo stralcio garantiscono una possibile potenza di picco pari a 1800 kWe. L'obiettivo è, nel rispetto delle normative statali e regionali, di consentire l'ottenimento almeno della classe A1 energetica, e possibilmente di ottenere la qualifica di NZEB secondo la normativa italiana.

Strategie di mitigazione covid per un'occupazione sicura degli spazi di lavoro

Per quanto riguarda la salubrità, il progetto si fonda su un approccio orientato



(09)

Sistema di ombreggiamento
di facciata
© Manens-Tifs

al benessere e alla salute delle persone e particolare attenzione è stata posta alla scelta di soluzioni impiantistiche che garantiscano l'applicazione delle principali misure previste dalle guide Aicarr e Rheva per minimizzare il rischio di diffusione di virus e batteri, e in particolare del COVID-19.

Massimo confort e benessere

L'obiettivo degli impianti di climatizzazione è quello di assicurare il massimo comfort per gli occupanti garantendo le migliori condizioni di salubrità degli ambienti e in parallelo ponendo particolare attenzione all'efficienza. Il sistema di generazione per la climatizzazione invernale ed estiva si basa su pompe di calore e/o unità polivalenti alimentate elettricamente e funzionanti utilizzando come sorgente termica la geotermia.

Le pompe di calore/unità polivalenti producono l'acqua calda e l'acqua refrigerata necessarie per il riscaldamento e il raffrescamento del complesso, che vengono distribuite attraverso cavedi adeguatamente dimensionati ai terminali ambiente e alle batterie delle unità di trattamento aria.

L'aria esterna, dopo essere stata opportunamente trattata e filtrata, viene distribuita dalle unità di trattamento aria a tutti gli spazi, così come l'aria di ripresa viene prelevata dagli ambienti e poi espulsa dopo essere stata sottoposta a processo di recupero termico ad alta efficienza. Non si prevede ricircolo nelle unità di trattamento aria, al fine di evitare contaminazioni tra i diversi ambienti serviti. Per la climatizzazione degli ambienti ufficio si prevede l'utilizzo di pannelli radianti a soffitto per ridurre la diffusione in ambiente di agenti patogeni in quanto ha una minore influenza sulla movimentazione dell'aria e si caratterizza per la facilità di pulizia e sanificazione. Per quanto riguarda il raffrescamento dello stabilimento, è previsto l'utilizzo della ventilazione naturale diurna e lo sfruttamento di free-cooling durante la notte.

Dinamicità della luce naturale per il benessere degli occupanti

Un uso consapevole della luce è fondamentale per migliorare la concentrazione, la sicurezza, il benessere e l'efficienza nei luoghi di lavoro. Per questo motivo si prevede un impianto di illuminazione degli ambienti basato su corpi illuminanti LED a controllo dinamico della luce con riferimento alla luce naturale entrante nell'edificio e presenza delle persone. Mentre, un sistema di controllo e gestione integrato con i sistemi di schermatura mobili (tende o pannelli) garantisce un utilizzo dell'illuminazione adeguato a sfruttare il più possibile la luce naturale e seguire il ciclo circadiano secondo gli obiettivi dello *Human Centric Lighting*. Si tratta di un insieme di soluzioni e sistemi di illuminazione che combinano effetti visivi, biologici ed emozionali della luce, influenzando il benessere e le prestazioni individuali delle persone.

Domotica e massima connettività digitale

Sono previsti tutti gli impianti speciali obbligatori sia per la sicurezza dell'edificio (*Safety*), e in particolare l'impianto di rivelazione incendio e di diffusione sonora per evacuazione e messaggistica, sia per l'installazione dei più efficienti impianti e sistemi di sicurezza (*Security*) e in particolare impianti di videosorveglianza, di allarme intrusione e rapina, di controllo accessi.

Inoltre, in accordo con i più recenti protocolli sanitari, si prevedono soluzioni per il controllo e la protezione anti-Covid 19. Ad esempio, per quanto riguarda il controllo accessi, si prevede di utilizzare badge di prossimità, smartphone, riconoscimento facciale, *people counting systems*, per fare in modo che solo gli autorizzati, anche in funzione delle fasce orarie, possano entrare nell'edificio o specifiche aree dello stesso. È previsto infine un sistema di automazione e supervisione dell'edificio e degli impianti, detto BMS (*Building Management System*), integrato con un sistema di contabilizzazione dei consumi e delle forniture, detto EMS (*Energy Metering System*).

Impianti idricosanitari

La strategia di gestione delle acque (immagine 8 – Gestione delle acque) del progetto ha l'obiettivo di minimizzare il prelievo dall'acquedotto pubblico sfruttando e riutilizzando l'acqua a disposizione in tutto il suo ciclo che va dallo stato di potabilità fino alla consegna in fognatura, diversificandone gli utilizzi in base al suo grado di qualità.

Si prevede la raccolta delle acque meteoriche in una vasca e il loro riutilizzo per irrigazione e usi non potabili. Anche le acque grigie di scarico vengono raccolte e trattate per il loro riutilizzo nell'irrigazione e per usi non potabili, quali l'alimentazione degli scarichi dei WC.

Il progetto proposto rielabora il tema dell'edificio produttivo e direzionale attraverso il dialogo tra architettura e paesaggio: la forte identità aziendale viene declinata attraverso la scelta di un colore identitario, la razionalità del sistema compositivo e l'approccio sostenibile (10).



(10)

*Vista laterale dal parco
verso l'ingresso*
© Filippo Michielon

MIDE ARCHITETTI

Architetto Fabrizio Michielon e Architetto Sergio de Gioia

MIDE architetti è uno studio di architettura che si occupa di progettazione in differenti ambiti d'intervento: urbanistico, architettonico, e d'interni; il particolare interesse per la semplicità delle linee e dei volumi, l'estrema attenzione al dettaglio, alle finiture e alla scelta dei materiali, ne caratterizzano l'approccio progettuale.

MANENS TIFS

Manens-Tifs è una società di ingegneria che opera principalmente nel settore della sostenibilità, dell'energia e degli impianti per l'edilizia.

MILAN INGEGNERIA,

Società di Ingegneria che opera nell'ambito della progettazione e della realizzazione di opere civili, commerciali, industriali e infrastrutturali, sia pubbliche che private.

POOL LANDSCAPE

Pool landscape è una Società che opera nel settore dell'architettura del paesaggio e della pianificazione territoriale, formata da un team multidisciplinare di professionisti.

Anticollisione



Sistemi di ausilio all'anticollisione dei mezzi di lavoro. Le situazioni di vicinanza tra mezzo e mezzo, tra mezzo e «uomo a terra» e tra carichi sospesi e operatori vengono segnalate in cabina.

Dispositivi di protezione individuale



I caschetti sono integrabili ai sistemi di sicurezza attraverso tag a identificazione univoca dell'operatore. Inoltre è possibile un upgrade di sicurezza che fa vibrare il caschetto in caso di pericolo di collisione con mezzi o di accesso ad aree pericolose (aree interdette, carichi sospesi etc).

Controllo accessi e R.T.L.S. (sistemi di localizzazione in tempo reale)



Sistemi *hands free* per il controllo degli accessi alle aree del cantiere, sia pedonali che per veicoli e mezzi pesanti, anche con la verifica di persone a bordo veicolo. Possiamo monitorare in continuo le aree per sapere in ogni momento chi c'è e dove si trova. E' possibile segnalare malori di persone o movimentazione non autorizzata di merci e attrezzature. Come pure transiti od occupazioni non autorizzate di stalli od aree.



Sede Legale e Operativa

Via Tiburtina Valeria 149/1
65129 PESCARA (PE)
Tel. 085/4159367
Fax 085/2192520
segreteria@consorziopangea.it



C.F. - P. IVA 01943430684
Capitale Sociale:
€ 175.350,00 Interamente Versato



Ricciardello Costruzioni, sin dalla sua fondazione nel 1966, progetta e realizza grandi infrastrutture, quali ferrovie, strade, autostrade, porti, aeroporti, edifici civili e industriali, reti di distribuzione, raccolta e trattamento delle acque, conseguendo un elevato know how nella costruzione di grandi strutture: ponti e viadotti in calcestruzzo armato e in acciaio, gallerie, consolidamenti e fondazioni speciali, opere di protezione idraulica e difesa ambientale.

Ha conseguito le certificazioni di settore rilasciate dai seguenti istituti:



Ricciardello Costruzioni S.r.l.

Sede legale:
Via Poli, 29 - 00187 ROMA
Tel.: +39 06 6781331
Fax : +39 06 69292801
web: www.ricciardellocostruzioni.com

Sede Amministrativa:
Loc. Ponte Naso - 98074 NASO (ME)
Tel.: +39 0941 961555/961640
Fax : +39 0941 961600
email: info@ricciardello.com



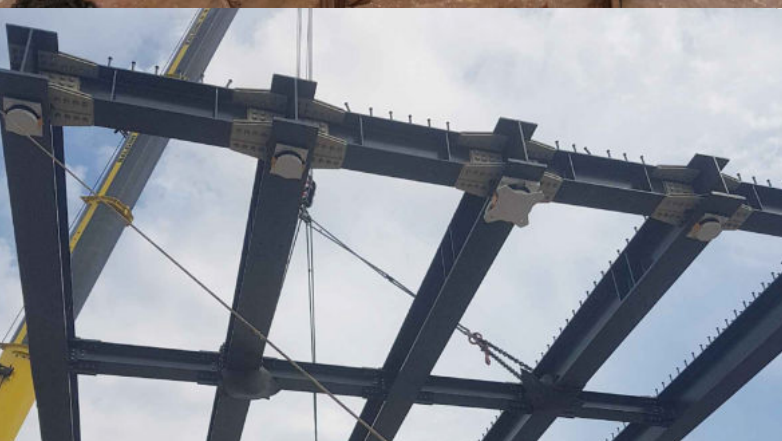
VIADOTTO STRADA A MARE GENOVA



PASSERELLA STRALLATA SUL BRENTA



PONTE GIREVOLE SR352 GRADO



VIADOTTO TANGENZIALE EST PADOVA

ZARA METALMECCANICA S.R.L.
Via Dell'industria 1-5 Z. Ind - 30031 DOLO (VE) - Tel. 041 410232
e-mail: info@zarametalmeccanica.it





eCAMPUS
UNIVERSITÀ ONLINE

#iostudioonline con l'università eCampus

**5 FACOLTÀ,
49 PERCORSI DI LAUREA.
LEZIONI, TUTOR ED ESAMI,
TUTTO ONLINE.**

- › Segui le lezioni e dà i esami online **direttamente da casa** e in tutta sicurezza dal tuo **computer** o dal tuo **smartphone**.
- › Hai un **tutor online** a tua disposizione per tutto il percorso universitario.
- › Puoi usufruire anche dell'assistenza di un **tutor personale, concreto punto di riferimento in tutte le fasi di studio**.
- › **Contatti facilmente i docenti** attraverso la **live chat**.
- › Con l'app **eCampus Club** sei sempre **in contatto con gli altri studenti**.

PERCORSI DI LAUREA | **GIURISPRUDENZA** | Servizi giuridici per l'impresa - Scienze penitenziarie - Criminologia - Scienze politiche e sociali - Comunicazione istituzionale e d'impresa - Digital marketing - Digital entertainment and gaming - Influencer - Giurisprudenza | **INGEGNERIA** | Ingegneria gestionale - Ingegneria energetica - Ingegneria chimica - Veicoli ibridi ed elettrici - Ingegneria civile e ambientale - Ingegneria paesaggistica - Sistemi di elaborazione e controllo - Ingegneria informatica e delle App - Droni - Ingegneria tecnologica gestionale - Ingegneria termo meccanica - Ingegneria progettuale meccanica - Industria 4.0 - Ingegneria civile - Ingegneria informatica e dell'automazione | **ECONOMIA** | Economia e commercio - Psicoeconomia - Scienze bancarie e assicurative - Start-up d'impresa e modelli di business - Scienze dell'economia | **PSICOLOGIA** | Scienze e tecniche psicologiche - Scienze dell'educazione e della formazione - Scienze dell'educazione della prima infanzia - Scienze biologiche - Scienze delle attività motorie e sportive - Sport and football management - Psicologia clinica e dinamica - Psicologia giuridica - Psicologia e nuove tecnologie - Pedagogia e scienze umane - Pedagogista della marginalità e della disabilità - Scienze dell'esercizio fisico per il benessere e la salute | **LETTERE** | Letteratura, arte musica e spettacolo indirizzo artistico, audiovisivo e dello spettacolo - Letteratura, arte musica e spettacolo indirizzo letterario - Design e discipline della moda - Lingue e culture europee e del resto del mondo - Letteratura, lingua e cultura italiana - Letteratura, lingua e cultura italiana indirizzo promozione culturale - Letteratura, lingua e cultura italiana indirizzo filologico - Lingue e letterature europee - Traduzione e processi interlinguistici.

Per informazioni 800 410 300

www.uniecampus.it

